fiamma cremisi

NUMERO 4
LUGLIO/AGOSTO 2017

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI

Poste Italiane - Sped. abb. post. D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1 comma 1 Aut. C/RM/10/2015

SOMMARIO

AVVICENDAMENTO AL 3° REGGIMENTO

3 L'INTERVISTA
5 STORIE DI BERSAGLIERI
13 L'ECO DEI REPARTI
15 CERIMONIE E RADUNI
19 OPINIONI
25 VOCE DEI LETTORI
27 AMARCORD
34 ATTIVITÀ ASSOCIATIVA
45 RICERCA E INCONTRI COMMILITONI
46 66° RADUNO NAZIONALE BERSAGLIERI

CAMPAGNA SOSTENITORI FIAMMA CREMISI 2018 (se ogni Sezione adottasse il giornale...)

Come noto, Fiamma Cremisi viene inviato gratuitamente a tutti i Soci e Simpatizzanti dell'A.N.B. purché in regola con il pagamento annuale della quota associativa. Ai già elevati costi di stampa del periodico, si aggiungono i rilevanti costi di spedizione. Nelle more di addivenire a soluzioni che possano contribuire efficacemente a contenere le spese (vds. introiti pubblicitari o altro) e, nel contempo, far crescere la qualità del nostro periodico, la Redazione lancia una Campagna di Sostegno a Fiamma Cremisi 2018 mediante una contribuzione volontaria. Coloro che intendono aderire (Sezioni, Soci, Simpatizzanti, Amici), possono sottoscrivere un Abbonamento Annuale Sostenitore mediante il versamento di una somma non inferiore a 20 euro sul c/c postale n° 34846006 (o, preferibilmente un bonifico di pari importo, codice IBAN: IT97 J033 5901 6001 0000 0125 459), con la causale "Sostenitore Fiamma Cremisi 2018", intestato a:
ANB – Presidenza Nazionale, Via Anicia 23/A – 00153 Roma

Periodico
dell'Associazione Nazionale Bersaglieri
fondato nel 1951

DIREZIONE, REDAZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Associazione Nazionale Bersaglieri
via Anicia 23/A - 00153 Roma
tel 06.58.03.611
fax 06.58.81.040
redazionefiammacremisi@gmail.com
www.bersaglieri.net

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Labianca

REDAZIONE
Paolo Girlando
Camillo Tondi
Alfredo Terrone

DIREZIONE AMMINISTRATIVA ANB
Silvano Festuccia
Concetta Marcelli

DISTRIBUZIONE
Cecilia Prissinotti

PROGETTO GRAFICO
RaffoArt communication - Roma
raffo@raffoartcommunication.it

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
RaffoArt communication - Roma
raffo@raffoartcommunication.it

CONCERSSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
WIFF
tel +39 06-6243599 - info@wiff.it
Viale Giuseppe Mazzini, 11 - 00195 Roma

STAMPA
Arti Grafiche Boccia SpA
via Tiberio Claudio Felice, 7 - 84100 Salerno

CONDIZIONI DI CESSIONE
Gratuito per gli iscritti all'ANB
Abbonamento annuale: € 15,00
Numero arretrato: € 3,00
Abbonamento Benemerito:
versamento da € 20,00 e oltre
sul c/c postale n° 34846006
intestato a: ANB - Presidenza Nazionale
via Anicia 23/A - 00153 Roma

L'amministrazione
non accetta denaro contante

Autorizzazione Tribunale di Roma
n°5319 del 16/10/1967

Iscrizione R.O.C. n°29743

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Proprietà letteraria, scientifica e artistica riservata
Articoli e fotografie, anche se non pubblicati,
non verranno restituiti
La Direzione si riserva, a termini di legge,
di modificare e ridurre gli articoli quando ciò si renda necessario per esigenze grafiche

Una domanda al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Signor Generale, Signor Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, caro Danilo, nella primavera del 1974, inquadrati nello stesso plotone del 155° Corso dell'Accademia Militare, prestavamo per la prima volta in forma solenne il Giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana ed alle sue Leggi.

Mai avrei immaginato dopo 43 anni di essere qui ad intervistare, in veste di direttore di Fiamma Cremisi, il mio compagno di camerata Danilo Errico, ora autorevole Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, nonché Decano dei Bersaglieri in servizio.

Ricordo che già allora tu, a differenza del sottoscritto, facevi parte del nutrito gruppo di allievi che aspiravano a diventare bersaglieri. Io, invece, già iscritto alla facoltà di ingegneria, credevo che la mia naturale aspirazione dovesse essere l'Arma del Genio; solo una sfortunata circostanza occorsomi alla fine del primo anno di Accademia, fece si che fossi inserito nell'aliquota di allievi assegnati all'Arma di Fanteria, dal che, la mia preferenza per la specialità dei bersaglieri.

Non ringrazierò mai abbastanza quella sfortunata circostanza che mi ha fatto vivere la mia vita professionale con le Fiamme Cremisi. Quando si dice che "*non tutto il male viene per nuocere*". Ma veniamo a noi e alla domanda che intendo porti:

"Nella precedente intervista rilasciata al nostro periodico (F.C. nr. 10-11 2015), ed anche in occasione del 65° Raduno Nazionale Bersaglieri a Pescara, hai affermato che l'Associazione Nazionale Bersaglieri è sempre più la vera ed unica depositaria dei valori e delle tradizioni che identificano il nostro glorioso Corpo. Alla luce delle novità introdotte dal Libro Bianco della Difesa quale può essere il valore aggiunto offerto dall'A.N.B. agli associati e all'Esercito?"

"Bersagliere a 20 anni bersagliere tutta la vita!", è il filo conduttore per fare un punto di situazione sull'Associazione Nazionale Bersaglieri. Essa da sempre esalta le tradizioni e i valori dei gloriosi reggimenti dei Bersaglieri le cui bandiere, decoratissime, sono la concreta testimonianza della professionalità, dello spirito di sacrificio e dell'umanità che contraddistinguono i "Fanti Piumati".

È noto che il nostro caratteristico passo di corsa suscita forti emozioni in tutti e che, nel corso della storia, i Bersaglieri si sono indissolubilmente legati ai momenti più importanti, e talvolta decisivi, delle vicende nazionali. Per questo motivo l'Associazione ha la responsabilità di mantenere vivi l'epopea del Corpo e lo spirito di fratellanza e tramandare l'inestimabile patrimonio valoriale che accomuna il personale in servizio e quello in congedo che ha avuto l'onore di indossare le "Fiamme Cremisi".

Per questo motivo, oggi più che mai, risulta cruciale avvicinare i Bersaglieri prossimi al congedo al "richiamo" dell'Associazione inteso come strumento per rapportarsi con gli ex-reparti di appartenenza, con la parte attiva dell'organizzazione, continuando così ad essere "bersaglieri tutta la vita". Per conseguire questo obiettivo l'A.N.B. deve fare un salto di qualità

e adattarsi allo sviluppo dell'Esercito. Oggi la Forza Armata si sta trasformando secondo le linee guida imposte dal "Libro Bianco" che evidenzia la necessità di continuare a mantenere la centralità della risorsa umana, grazie a un giusto connubio tra un'attenta selezione, formazione e addestramento e l'acquisizione di equipaggiamenti e di materiali moderni e tecnologicamente all'avanguardia, assicurando così alla collettività nazionale quelle capacità operative e quella flessibilità necessarie per l'assolvimento dei compiti istituzionali in scenari sempre più a connotazione interforze e interagenzia. Ogni realtà, oggi, presenta delle caratteristiche che necessitano di essere condivise trasversalmente e valorizzate, puntando a uno sviluppo capacitivo a 360°. Questa è, a mio avviso, un'ulteriore sfida che occorre affrontare e che Tu stesso hai superato nel passato, quando mi hai confidato che le tue aspirazioni, all'ingresso in Accademia, non erano rivolte al "mondo bersaglieresco" e, solo successivamente, hai indossato il "Piumetto", apprezzando le peculiarità e i valori del Corpo.

Per tutte queste ragioni l'Associazionismo necessita di innovazioni radicali. I raduni e le riviste di Specialità non sono più sufficientemente funzionali per aumentare il numero degli iscritti. Occorre offrire un'alternativa concreta. L'Associazione Nazionale Bersaglieri nasce come "Associazione di Mutua Assistenza" tra i Militari in Congedo a seguito della promulgazione nel 1848 dello Statuto Albertino che prevedeva il "diritto di associazione". Dai regolamenti dell'epoca emergeva il dovere di ogni socio di osservare le disposizioni e operare delle contribuzioni periodiche, ricevendo in cambio sussidi e assistenza medica, al tempo ancora poco diffusa. Con il passare degli anni l'Associazione si è trasformata, sono mutate le finalità e l'attrazione nei confronti dei giovani. Oggi stiamo assistendo a un profondo mutamento dello scenario culturale: è cambiato il tessuto sociale,

le nostre abitudini, il ritmo e il tempo della nostra vita, privata e pubblica, le relazioni, il lavoro. Il modo di comunicare e di rapportarsi agli altri si è evoluto. Un'evoluzione che, di pari passo, ha contraddistinto anche lo Strumento Militare Terrestre.

Allo stesso modo, l'Associazione Bersaglieri dovrà incamminarsi in un percorso analogo per rimanere al passo con i tempi attraverso un ritorno alle origini che potrebbe costituire un'idea vincente.

Un salto di qualità che dovrà necessariamente avvenire dal centro alla periferia, dove sarà necessario incentivare diverse e molteplici iniziative, proponendo alla cittadinanza ogni Sezione dell'A.N.B. quale punto di riferimento con progetti concreti. Non mi riferisco a compiti riconducibili alla Protezione Civile, ma a tematiche connesse con il sociale, lo sport, la cultura, la salute, i giovani, individuando, per ciascuna di esse, membri in grado di aggregare il sodalizio e la comunità in maniera efficace e trasparente, sottolineando, in tal modo, l'utilità dell'associazione e motivando ogni componente.

Un ruolo che dovrà diventare sempre più strategico e incisivo, grazie a un equilibrato connubio di servizi validi e convenienti, tradizioni bersaglieresche, partecipazione emotiva e solidarietà e che dovrà ricercare sempre maggiori sinergie e collaborazioni in seno al mondo dell'associazionismo militare, coinvolgendo e cooperando efficacemente con gli altri sodalizi combattentistici e d'Arma.

È giunto, quindi, il momento per l'associazionismo di elevarsi a valore aggiunto tanto per il personale in servizio e in congedo e le loro famiglie quanto per la comunità e il tessuto sociale nazionale. Solo così potrà ritrovare nuove adesioni ed energie che, da sempre, costituiscono la linfa vitale per questo mondo.

Storia di una ragazza siciliana

Più veloce del destino: Monica Graziana Contrafatto, storia di un Bersagliere Italiano

di Carlo Migliavacca*

Anni '90. Sicilia Orientale, Gela. In quegli anni, insanguinati dalla brutale ripresa delle attività criminali, lo Stato decide di reagire inviando l'Esercito nella sfortunata e bellissima terra siciliana per riportare ordine e legalità. L'operazione prende il nome di "Vespri Siciliani" e coinvolge oltre 8.000 militari di vari reparti. In particolare nella cittadina di Gela operano circa 800 bersaglieri del 23° Battaglione. I nostri ragazzi con il fez rosso pattugliano le strade della cittadina siciliana. Una ragazzina della città, allora quindicenne, coltiva il sogno segreto di diventare poliziotto, ma, alla vista di quei giovani soldati così eleganti e marziali, cambia improvvisamente idea. È amore a prima vista. Qualora fosse passata la legge che prevedeva anche per le donne la possibilità di arruolarsi, sarebbe diventata Bersagliere.

Quella signorina si chiama Monica Contrafatto e matura una convinzione così forte che niente potrà più cancellarla. Nel 2000 il Parlamento approva la legge che permette alle donne di arruolarsi nell'Esercito e nel 2006, dopo il diploma, inoltra la domanda.

La richiesta viene accolta e, dopo il necessario addestramento, viene assegnata proprio al 1° Reggimento Bersaglieri, coronando così il sogno che aveva fin da bambina: **Monica è un Bersagliere**.

Tra il 2009 ed il 2010 la sua prima missione fuori area, destinazione Afghanistan dove, grazie al suo comportamento esemplare, ottiene i gradi di caporal maggiore. Una missione che le segnerà il cuore per sempre.

Con la grande umanità che la contraddistingue ricorda con orgoglio di non aver mai dovuto premere il grilletto del suo fucile d'assalto. La missione è prevalentemente umanitaria. I nostri soldati sono in quei luoghi per aiutare la popolazione ormai allo stremo. Pattugliamenti continui per riportare libertà e giustizia, sminare le strade, scortare i nostri Genieri che costruiscono ponti, scuole, ospedali, che scavano pozzi.

Il nostro Caporale è toccata nell'anima dalla grande umanità di quel popolo povero ma fiero e dignitoso.

Da quei bellissimi bambini dagli occhi scuri e profondi che non finiscono mai di ringraziarti solo per aver regalato loro una semplice bottiglietta d'acqua. Una esperienza che la convince sempre di più di aver fatto la scelta giusta, una professione al servizio degli altri, dei più deboli, al fianco degli ultimi della Terra. Felice di essere entrata a far parte di una grande famiglia, quella dell'Esercito Italiano. Al suo fianco non dei commilitoni ma dei veri fratelli con cui condividere pericoli, fatiche, ma anche grandi soddisfazioni. Seppur consapevole del fatto che purtroppo in Italia i loro sforzi non sono del tutto compresi e forse neanche conosciuti.

Ma a lei non importa, in questi luoghi desolati si sente davvero realizzata come donna e come soldato. Di seguito riporto una sua dichiarazione che da sola dice più di mille parole: "*Io mi sono innamorata dell'Afghanistan la prima volta che sono andata e non vedevo l'ora di ritornarci non per il bene che facevamo a loro, ma per quello che loro facevano a me*". Al suo ritorno a casa il confronto con la vita di tutti i giorni è impietoso. In Patria ritrova benessere, pace, ma soprattutto spreco di ricchezze morali e materiali; che differenza con la povertà e la polvere dell'Afghanistan, un Paese che gli è entrato dentro.

Nel 2012 la decisione: si riparte.

Destinazione di nuovo quella martoriata nazione. Riprende la routine che lei conosceva già così bene, veterana in quelle lande desolate, polverose e calde durante il giorno, ma durante la notte impreziosite dal più bel cielo stellato che avesse mai visto. Un cielo tempestato di stelle talmente luminose che sembra di poterle toccare con la mano.

La popolazione è come se la ricordava: ospitale, piena di gratitudine verso i nostri soldati portatori di pace, acqua, cibo, cure mediche. Ma non per tutti è così. I terroristi talebani, vigliacchi com'è nella loro natura, sono in agguato.

Nel marzo 2012 Monica è dislocata presso la F.O.B. (Forward Operating Base) denominata "ICE". Un fortino avanzato a ridosso delle posizioni dei terroristi che si trova nel distretto del Gulistan, provincia di Farah, settore di sud-est nell'area di responsabilità italiana. Nel tardo pomeriggio del 24 marzo 2012 la tranquillità della base viene rotta dal fischio lacerante di proiettili

in arrivo. Sono bombe da mortaio sparate da poco lontano. Bersaglio: i nostri ragazzi. Monica in quel momento si trova nel piazzale della base, al comando di un gruppo di militari che hanno il compito di "primo intervento" in caso di attacco nemico. Alla prima esplosione, esattamente nel centro della F.O.B., il Caporale ordina ai soldati di rifugiarsi nel bunker, allo stesso tempo corre verso il suo mezzo per precipitarsi fuori a caccia degli attaccanti. Ma non fa in tempo ad arrivare. Il secondo ordigno scoppia vicino a lei. Una calda e violenta onda d'urto carica di micidiali shrapnel, la investe in pieno.
Dopo un volo di alcuni metri è a terra ma non perde i sensi, è vigile, l'adrenalina che il suo cuore sta pompando a più non posso le impedisce di sentire dolore. Ma il sangue che scorre dalla sua mimetica sbranata dalle schegge lo vede, tanto sangue.
Un suo compagno, Salvatore De Luca, accorre in suo aiuto, l'afferra, la trascina via. Appena in tempo, un attimo dopo una terza bomba esplode esattamente dove lei era caduta. È salva per un soffio. Nonostante il dolore, che ormai sta arrivando a fiotti velenosi, la confusione, le urla dei feriti, la polvere, l'odore di sangue e morte, riesce a dare gli ultimi ordini e chiede di essere aggiornata sulla situazione. Come in un sogno sente folate di vento sulla faccia, è lo spostamento d'aria provocato dalle pale di un elicottero di soccorso che atterra poco distante da lei. Un attimo dopo viene caricata su di una barella, trasportata in fretta sull'elicottero e portata in volo verso l'ospedale. È una giornata nera per i nostri soldati e per l'Italia che lasciano sul campo quattro feriti ed un Caduto, il Sergente del Genio Guastatori Michele Silvestri ucciso dai mortai dei terroristi talebani. Dopo qualche giorno Monica si sveglia dal coma farmacologico, indotto dai medici sul campo, nell'ospedale militare di Ramstein in Germania. Dai medici americani saprà di essere stata ad un passo dalla morte a causa delle gravi ferite riportate. Colpita all'intestino, tanto che dovrà esserne asportato un metro, la

mano destra squarciata, l'arteria femorale lesionata, la gamba destra sfracellata dalle schegge che dovrà essere amputata dal ginocchio in giù. Una terribile notizia che avrebbe messo al tappeto chiunque. Ma non il Bersagliere Monica Contrafatto. Il suo primo pensiero è che sarebbe potuta andare peggio, poteva morire come il Serg. Silvestri e tanti altri prima di lei. Tutto sommato è andata bene. È ancora viva.
Una reazione estremamente composta piena di dignità e coraggio.
Passato il periodo critico viene trasferita all'ospedale militare del Celio a Roma. Nel frattempo si è arrivati alla fine di agosto del 2012, Monica sta molto meglio ed è cominciata la fase di riabilitazione. Proprio in quel periodo si stanno tenendo le Paralimpiadi di Londra 2012. Durante quei Giochi, che lei segue con grande attenzione, il Caporal Maggiore Contrafatto resta molto colpita dagli atleti partecipanti.
Uomini e donne che dimenticano, e fanno dimenticare a noi fortunati, le loro disabilità grazie allo Sport. È come un fulmine a ciel sereno, nel cervello e nel cuore di Monica si materializza un altro desiderio da esaudire. No, non si sarebbe mai arresa al destino avverso, alla sua disabilità, ma sarebbe diventata un'atleta, forte della convinzione che il destino doveva averla risparmiata per un motivo, forse per continuare la sua vita da protagonista, sicuramente per essere un esempio. In particolare una atleta italiana diviene il suo modello da seguire, si tratta di Martina Caironi, amputata alla gamba sinistra dopo un incidente in moto avvenuto nel 2007, che, durante quei Giochi, vince la Medaglia d'Oro nei 100 metri piani di corsa.
La voglia di diventare come lei diviene la sua stessa ragione di vita, una motivazione così forte che gli dà la grinta per andare avanti.
Durante la riabilitazione Monica cerca

Martina, le chiede cosa deve fare per provare a diventare come lei, cosa deve fare per avere la protesi da corsa. Martina le consiglia di rivolgersi a Nadia Checchini, una delle allenatrici della Nazionale di Atletica Paralimpica.
Nadia prende a cuore la sua situazione, l'aiuta e la consiglia in tutto fino a che diventa la sua allenatrice. La sua prima protesi per camminare le viene consegnata nel dicembre 2012 poi, grazie all'interessamento del Centro Protesi INAIL, nel novembre 2013 ottiene la sua protesi da corsa, un vero concentrato di altissima tecnologia.
Grazie al netto miglioramento delle sue condizioni può iniziare la sua nuova vita professionale con compiti amministrativi presso lo Stato Maggiore Esercito di Roma. Non è quello per cui si era arruolata, lei voleva stare sul campo, ma fa buon viso a cattiva sorte, si rende conto che non può più essere operativa. L'Esercito però agevola i suoi dipendenti che intendono darsi seriamente allo sport. Quindi Monica ha la possibilità di allenarsi con costanza e passione presso il Centro Sportivo dell'Esercito.
All'inizio è molto dura, la protesi le fa male, tutto l'organismo di Monica deve abituarsi alla sua nuova condizione.
Per colmo di sfortuna un serio infortunio al ginocchio della gamba integra la ferma per un anno. Monica capisce che non può permettersi di esagerare con la preparazione, ma non crede alla sfortuna, crede solo nell'impegno e nel lavoro e non molla. Appena possibile riprende gli allenamenti, stavolta con meno foga, alternando corsa a nuoto; la volontà e la grinta non le fanno certo difetto. Anche i risultati non si fanno attendere, nel 2015 le prime competizioni paralimpiche. Agli Italian Open Championships di Grosseto conquista la sua prima Medaglia d'Argento con i colori del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa. Poi Riccione 2015 ai Campionati Europei dello Sport d'Impresa, e nella cittadina adriatica si impone su tutti vincendo l'Oro. Quindi l'esordio internazionale ai Mondiali di Doha 2015 nel Qatar con un ottimo 5° posto. Monica è tra le prime cinque più forti atlete al mondo nei 100 m piani. **Il 4 maggio 2015, per i fatti del Gulistan, viene decorata dal Ministro della Difesa Pinotti con la Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito. È la prima donna soldato italiana a ricevere questa prestigiosa onorificenza per il suo eroico comportamento in quella tragica giornata.**

Nel 2016, ai Campionati Europei di Grosseto, conquista la Medaglia di Bronzo. La gara viene vinta dalla sua amica Martina Caironi con la quale sventola il Tricolore sul podio. Sempre nel 2016, a maggio, Monica partecipa agli Invictus Games, giochi Paralimpici che si svolgono a Londra, riservati ai militari che non si arrendono alle mutilazioni subite. Torna a casa con un terzo posto. Come naturale conseguenza dei suoi strepitosi risultati sportivi il Caporal Maggiore Scelto al Ruolo d'Onore Monica Contrafatto, viene chiamata a far parte della Nazionale Paralimpica che parteciperà alle Olimpiadi di Rio 2016. E questa è storia dei giorni nostri. Dopo essersi brillantemente qualificata, il 18 settembre 2016 corre la finale dei 100 m, ottenendo un fantastico terzo posto con il tempo di 16”30. È Medaglia di Bronzo! Davanti a lei la tedesca Low, al primo posto Martina Caironi, lepre imprendibile con lo strepitoso tempo di 14”97. Monica racconta che durante la gara stava quasi per perdere la protesi ma, con la sua grinta da combattente, ha tenuto duro portando a termine la gara nel modo migliore. Troppo forte il desiderio di sollevare il Tricolore sul podio delle Olimpiadi. È la meritata ricompensa ad una brillante carriera sportiva iniziata solo quattro anni prima. Un'avventura cominciata fra la polvere ed il sangue di un fortino italiano perso nel deserto afghano. Ora Monica sta continuando nel modo migliore la sua carriera di atleta e di soldato. Ma in testa ha maturato l'ennesimo sogno: quello di tornare in Afghanistan. Sventurato paese dove ha lasciato il cuore, per continuare la sua opera interrotta. Conoscendo il suo carattere di siciliana grintosa e piena di coraggio ne siamo certi: ci riuscirà! **Questa è la Storia di una ragazza italiana, una Storia su cui non è stata ancora messa la parola fine, anzi è appena iniziata, ed è ancora tutta da scrivere. Questa è la Storia di un Bersagliere italiano: la M.O.V.E. Caporal Maggiore Scelto al Ruolo d'Onore Monica Graziana Contrafatto.**

**Articolo tratto dalla rivista telematica "Forum degli Aviatori", dir. resp Col Alberto Bianchi, pubblicato su Fiamma Cremisi su autorizzazione del bers. Monica Contraffatto.*

Monica ha continuato a scrivere la sua storia: il 16 luglio u.s., con il fantastico tempo di 15”35, secondo solo alla sua amica Martina Caironi, ha conquistato la Medaglia d’Argento ai campionati mondiali paralimpici di Londra

...del 3° Reggimento rimanemmo meno di 100 unità...

Il bersagliere ciclista Impieri, classe 1919, racconta la sua Campagna di Russia

Sono il bersagliere Tieste Impieri, classe 1919, chiamato alle armi il 5 aprile 1939, assegnato al 3° Reggimento bersaglieri di Milano, poi distaccato a Melegnano. Successivamente inviato alla Scuola Sottufficiali di Torino, in seguito ad Asti. All'inizio del conflitto armato, il 3° Reggimento muove da Borgo San Dalmazzo per raggiungere il fronte occidentale ai confini con la Francia; ci si muoveva prevalentemente di notte. Dalla Francia alla Croazia, sempre spostandoci in bicicletta a scatto fisso o a piedi, quindi alla volta della Russia dove gran parte del 3° trovò la morte per la potenza delle armi russe, la superiorità numerica dell'esercito, il freddo al quale non eravamo preparati né con l'abbigliamento, né con le armi.

Del 3° Reggimento rimanemmo meno di 100 unità. Nel mese di novembre la temperatura era già di molto sotto lo zero ed un Battaglione di fanteria della Divisone Pasubio era rimasto accerchiato nel villaggio di Nikitovka. La nostra artiglieria non poteva sparare sul paese perché occupato dall'80° Reggimento e così fu deciso un assalto all'arma bianca al quale parteciparono anche i fanti del 79° Reggimento ed alcuni Squadroni dei lancieri di Novara. Come al solito avanti a tutti noi c'era il Tenente Taralli che faceva lo spiritoso ed in dialetto milanese diceva: "Fioi adess anduma a librai!".

Andammo avanti nella neve alta con in testa l'Ufficiale, un uomo molto coraggioso e spericolato, lanciava le bombe e poi si riparava dietro avvallamenti di neve senza rendersi conto di essere così un facile bersaglio.

Che riparo poteva offrire un mucchio di neve fresca, bastava qualche raffica per disgregare il cumulo e lasciarti allo scoperto; nonostante ciò riuscì a condurci in prossimità delle postazioni russe senza essere colpito.

Mentre noi avanzavamo di corsa allo scoperto senza nessun riparo, i russi non si vedevano né si sentivano, dovevamo andare a snidarli e loro ben protetti ci aspettavano: era la loro tattica. Poi improvvisamente seguì un fuoco di fila e la fanteria russa uscì dai nascondigli scagliandosi urlando contro di noi e rispondendo con i parabellum al fuoco dei nostri moschetti che per il freddo spesso si inceppavano. Fischiarono migliaia di pallottole "dum-dum", proiettili micidiali che dopo averti colpito scoppiavano producendo la morte o devastanti ferite che non lasciavano scampo.

I russi erano in gran numero, avevano razze molto agguerrite: tartari, mongoli, chirghisi ed una razza gialla di uomini piccoli e feroci da far paura! Spesso questi soldati, già in preda all'alcool, venivano spronati a combattere sotto la minaccia delle armi dai commissari politici appositamente inviati in prima linea.

Noi cercavamo di guadagnare terreno ma loro riuscivano a contenerci, anzi fummo costretti ad indietreggiare.

Il ripiegamento della battaglia è una

fase molto pericolosa, esige infatti attenzione, addestramento e coesione tra gli uomini per non correre il rischio di essere colpiti dal fuoco amico.
I soldati che alzavano le mani per arrendersi venivano regolarmente infilzati, i russi non facevano prigionieri, specialmente tra i bersaglieri.
Un po' si avanzava e un po' si tornava indietro sempre senza niente da mangiare con la "cavalleria rusticana" addosso che non dava tregua, se cominciavi a grattarti non smettevi più. Quando stavamo fermi i pidocchi erano tranquilli, ma appena ti muovevi anche loro si agitavano; ne avevamo addosso a migliaia e nonostante cercassimo di eliminarli essi si riproducevano molto velocemente.
La tormenta andava avanti da alcuni giorni, da una parte spazzava via la neve e dall'altra faceva dune alte metri. Finalmente la battaglia si risolse in nostro favore ma a costo di molte perdite e di tanti feriti.
A volte i morti venivano ammucchiati e servivano da riparo contro la tormenta in quella sterminata e desolata steppa, mentre i feriti purtroppo spesso venivano abbandonati al loro destino. Naturalmente quando era possibile venivano raccolti e portati nelle retrovie in qualche piccolo improvvisato ospedale da campo. Per ripararci durante la notte cercavamo faticosamente di scavare delle buche nel terreno ghiacciato che poi, con il calore del corpo, si inumidivano ed esalavano un insopportabile odore di carbone.
Fu la prima grande battaglia e mi è rimasta molto impressa nella mente, anche per il comportamento di un Maggiore, che in seguito non rividi mai più. Un uomo piccolo di statura, rotondo, con la "caramella" all'occhio ed i piedi piatti.
Mentre eravamo all'assalto all'arma bianca, insieme ad un altro reparto di fanteria, si mise al riparo appiattendosi in un avallamento del terreno e, ai soldati che avanzavano, gridava: "Avanti, avanti!". Passò un soldato che, capito il suo atteggiamento, gli sputò in faccia esclamando: "Ecco cosa sa fare lei che si dà tante arie e che ci puniva quando un bottone era sbottonato!".
Quel soldato l'ha umiliato ma aveva ragione, era un vigliacco.
Queste azioni erano molto rischiose perché bisognava stanare i russi casa per casa. A costo di gravi perdite riuscivamo a conquistare dei capisaldi e fare delle teste di ponte, che poi dovevamo abbandonare perché non arrivavano i viveri! Attestati in uno di questi capisaldi, al riparo dietro di una casamatta, stavo controllando da una piccola feritoia i movimenti dei russi che si stavano organizzando per circondarci. Un bersagliere volle dare un'occhiata, ed io, un pò seccato, mi spostai e lo feci avvicinare. Pochi secondi dopo risuonò uno sparo e lui mi si riversò addosso centrato in un occhio: al bersagliere Tettoni Giovanni da Chieti la sua curiosità costò cara.

Bers. ciclista Trieste Impieri

Enrico Toti e le ferrovie

di Armando Bussi*

Durante una ricerca d'archivio mi ero imbattuto in una vecchia rivista ferroviaria, datata marzo 1955; conteneva fra l'altro un articolo, intitolato "*Nei primi anni del 1900...*", scritto da un ferroviere, Renato Barbaro, che vi rievocava un episodio della sua infanzia, quando il padre, ferroviere anche lui, tornò a casa sconvolto per un incidente occorso ad un fuochista suo collega; e raccontava di come, pur essendo un bambino, avesse più volte accompagnato il babbo a trovare in ospedale l'infortunato, conservando un vivo ricordo della serenità e dello stoicismo dell'uomo, che pure nella disgrazia aveva perso una gamba. Quel fuochista, l'avrete capito, era il futuro Bersagliere ed Eroe di guerra Enrico Toti. Ho così deciso di andare a vedere dove il Toti abitò, a Roma; ovviamente in "via Enrico Toti", nel rione Esquilino, il palazzo è al n.5, si individua facilmente grazie alle lapidi di cui parlerò più avanti. Era una domenica mattina, non si vedeva nessuno, poi dal cancello è uscita una signora dall'aria vispa, cui ho chiesto se sapeva a che piano abitava Enrico Toti. Mi ha risposto "*None, mica abbitava qui.*
Qua ce fu la battaja, quella che lui tirò la stampella contro er nemico; le case l'hanno fatte dopo"!
Preferendo non contraddirla, l'ho ringraziata e salutata; ma intanto mi erano venuti in mente (sono romano anch'io) quei versi del Belli, "*Er tempo, fijo, è ppeggio d'una lima/rosica sordo sordo e tt'assottija/che gnissun giorno sei quello de' prima*". Ho quindi pensato di dare un piccolo contributo a ritornare "quelli di prima", scrivendo un articolo su Toti; in particolare, indagando su alcuni aspetti di lui un po' dimenticati, quelli sui suoi rapporti col mondo delle ferrovie. La famiglia Toti veniva da Cassino, ove il 19 dicembre 1852 era

nato Nicola Toti. Alla fine dell'Ottocento i collegamenti fra Roma e Napoli erano assicurati da una sola linea ferroviaria (in luogo delle tre di adesso), che passava appunto da lì, all'ombra della millenaria Abbazia benedettina; linea gestita dalla Società Strade Ferrate del Mediterraneo, una delle tre (oltre ad essa, la Rete Adriatica e la Sicula) che nel 1885 avevano avuto dallo Stato la concessione ventennale ad esercitare il servizio. Tale Società, che curava infatti le linee tirreniche, dava lavoro a molte persone della zona, e anche Nicola ci si impiegò. Si trasferì a Roma, sposandosi il 28 agosto 1881 con una donna di Palestrina, Semira Calabresi; un anno dopo, il 20 agosto 1882, nacque il primo figlio, Enrico, seguito da altri tre, Emma, Ernesto e Lina (anch'essa futura ferroviera, sarà impiegata al Servizio Ragioneria FS). Enrico, anzi "*Righetto*", come era soprannominato, crebbe fra i vicoli di un quartiere popolare di Roma, forse Trastevere; era un ragazzino sveglio, con un innato talento per la meccanica, se avesse potuto studiare..., ma la famiglia aveva pochi mezzi, e lui una gran voglia di girare il mondo. Poi si dovettero trasferire a Napoli, dove vedeva ogni giorno il mare e le navi: così nel 1897, quindicenne, si arruolò nella Marina Militare come mozzo, divenendo presto torpediniere elettricista, e partecipando alla campagna d'Africa; quindi, alla fine nel 1904, seppe che era morto suo fratello Ernesto, chiese e ottenne di congedarsi, e tornò a stare con la famiglia, nel frattempo tornata a vivere a Roma. Dove? Ecco, ai margini del colle Esquilino, laddove le antiche mura romane già si intersecavano con i moderni binari, stava sorgendo un quartiere popolare, abitato da lavoratori operanti nei pubblici servizi, netturbini, tranvieri e - soprattutto - ferrovieri. Nel dicembre 1903 era stata fondata la Società Cooperativa Ferrovieri per la costruzione di case popolari, con 800 soci; e in una zona fra Porta Maggiore e la Basilica di S. Croce in Gerusalemme tale Cooperativa costruì in pochi anni nove fabbricati, con 700 appartamenti e una serie di servizi comuni. Questi edifici occuparono vari isolati intersecando tre vie, intestate

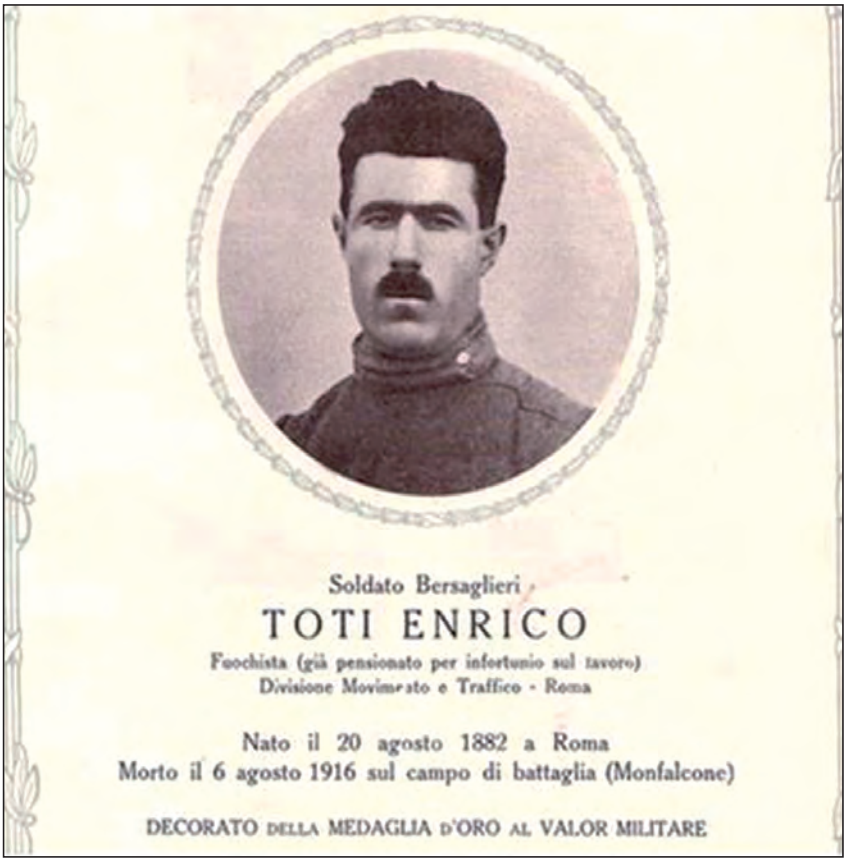
rispettivamente a Germano Sommeiller, Severino Grattoni e Sebastiano Grandis; nomi non casuali, erano gli ingegneri che avevano realizzato il primo traforo alpino, il Frejus, terminato nel 1871: quelle strade, pertanto, confermavano il carattere "ferroviario" del nuovo quartiere. Ed è appunto lì, fra i suoi colleghi, al settimo dei nove fabbricati, che andò ad abitare Nicola Toti con la famiglia; compreso Enrico, che divenne anch'egli ferroviere.

Il 1° luglio 1905 l'esercizio della nostra rete ferroviaria passò dalle tre citate Società private alla nuova Amministrazione autonoma Ferrovie dello Stato. Perciò, diversamente dal padre, "*Righetto*" entrò nelle neonate FS; secondo alcune biografie nello stesso 1905, per altre nel 1907: chi ha ragione? Il suo Fascicolo Personale esiste tuttora, ma è lacunoso; manca in particolare il "Foglio Matricolare", da cui sarebbe risultata la data di assunzione.

Ma da altri documenti si evince che fu iscritto all'Istituto di Previdenza (poi divenuto Fondo Pensioni FS) il 16 febbraio 1907: e quello deve essere anche il giorno in cui venne assunto.

Il problema è che lui stesso, qualche anno dopo, durante la guerra mondiale, in una famosa lettera in cui chiedeva al Duca d'Aosta di poter andare a combattere, raccontava che "*dopo il mio congedo militare presi parte al concorso per essere assunto nelle Ferrovie dello Stato e fui primo sia nello studio che nel lavoro, ed il mio capolavoro meccanico fu conservato negli Uffici della Direzione Generale dall'Ing. Capo Servizio sig. Savio. Dopo tre anni di servizio rimasi vittima di un accidente ferroviario...*". Poiché l'infortunio avvenne nel 1908, l'assunzione risalirebbe quindi al 1905.

Tale affermazione, oltre che in contrasto coi documenti, rende perplessi perché, come detto, il 1905 fu l'anno del complesso passaggio all'amministrazione ferroviaria di Stato, con conseguenti problemi organizzativi che rendevano impossibile bandire regolari concorsi. Semmai - ed è probabilmente il nostro caso - per fronteggiare carenze di personale si ricorreva volta per volta a personale avventizio, che prestava un servizio, magari saltuario e in mansioni variabili, non utile a pensione.



Ritengo che il Toti abbia lavorato un paio d'anni così; nel frattempo partecipò ad un concorso, vincendolo e arrivando primo. Assunto e iscritto a ruolo con matricola 113378 e qualifica di fuochista in prova, venne assegnato al Compartimento di Roma, Divisione Materiale e Trazione, per la quale operò, dal 16 febbraio 1907, per un anno e 14 giorni. Arriviamo così al 2 marzo 1908, quando il nostro si trovò nella stazione di Segni Paliano (oggi Colleferro, cittadina che all'epoca non esisteva), sempre sulla linea Roma Napoli, a soli 85 Km da quella Cassino da cui proveniva la sua famiglia.

Anni dopo si dirà che si era infortunato gettandosi sui binari, per salvare dal sopraggiungere di un treno un bambino che vi era scivolato; ma si tratta di una leggenda, nata dopo la sua morte, quando si stava creando una agiografia dell'Eroe. L'evento si può invece ricostruire, sulla base dei vari racconti esistenti, così. In stazione erano ferme due locomotive a vapore "accoppiate", cioè agganciate fra loro per garantire una maggiore potenza; sul fianco di una di esse montò il Toti, in posizione precaria, in piedi su una biella, per qualche lavoro di manutenzione. Sulla cabina di guida dell'altra locomotiva, che aveva la caldaia accesa, salì - probabilmente dal lato opposto, fuori dalla vista del collega - il macchinista, che alzò il regolatore della marcia: la sua macchina si mosse, tirando l'altra, e facendone ruotare la biella, che trascinò la gamba sinistra del fuochista dentro l'ingranaggio. Alle urla del malcapitato il macchinista si fermò subito, accorse pure l'altro ferroviere sopra citato; probabilmente, per liberare la gamba, fu necessario indietreggiare le macchine, forse causando così ulteriori lesioni.

Si poteva evitare tutto ciò? In effetti sbagliarono entrambi, facendo azioni non concordate col collega; ma il macchinista sbagliò di più, perché le regole dell'epoca prevedevano che, prima di mettere in moto la locomotiva, dovesse dare un segnale d'avviso con l'apposito

fischio; sentendolo, forse il Toti sarebbe saltato giù, e avremmo avuto un Eroe in meno, ma un ferroviere sano in più. Ma non andò così. L'infortunato venne trasportato all'ospedale di Velletri, e la diagnosi fu impietosa: "*Frattura comminutiva dell'arto inferiore sinistro fino al 3° superiore del femore*"; insomma, la gamba era compromessa, e per di più il rischio di infezioni altissimo (non c'era ancora la penicillina): l'arto fu amputato poco sotto il bacino. Poi una lunga degenza, il ritorno a casa e, alla fine dell'anno, l'acquisto di una gamba artificiale (che per la verità il nostro usò molto poco, preferendo muoversi con la stampella). Intanto le FS, oltre a rimborsargli la protesi (per la cronaca, fatturata per L.130), lo mantennero in malattia per dieci mesi. All'epoca, solo gli operai erano assicurati contro gli infortuni sul lavoro, ma i fuochisti rientravano in tale categoria; gli spettò quindi anche un'indennità per inabilità permanente parziale (valutata al 70%).
Insomma, dal 1° febbraio 1909 venne esonerato d'ufficio per inabilità, con una pensione complessiva di L.590 annue. Tanti si sarebbero rassegnati a una grigia vita da invalidi; ma per lui no, cominciò anzi una nuova esistenza - ben nota a tutti - fatta di invenzioni (come la famosa bicicletta a un pedale), di viaggi, di scritti; poi, dal 1915, di guerra, fino all'eroica morte sopra Monfalcone, alla quota 85, il 6 agosto 1916, e al successivo conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare.
Grazie all'interessamento dei ferrovieri del quartiere gli fu intitolata, pare già alla fine del 1916, la piccola strada, da via Sommeiller a via Gratton, da cui si entra nel citato fabbricato settimo, dove la famiglia abitava. Sul palazzo furono poi poste tre lapidi. La più bassa riporta la motivazione del conferimento della Medaglia d'Oro. In quella intermedia, sono elencati i nominativi di altri 21 caduti nella Prima Guerra Mondiale, certamente tutti residenti nello stesso rione; e ho verificato (nell'Albo che citerò appresso) che almeno tre di essi (Vittorio Sessi Medaglia d'Argento, Mario Pierpaoli Medaglia di Bronzo,

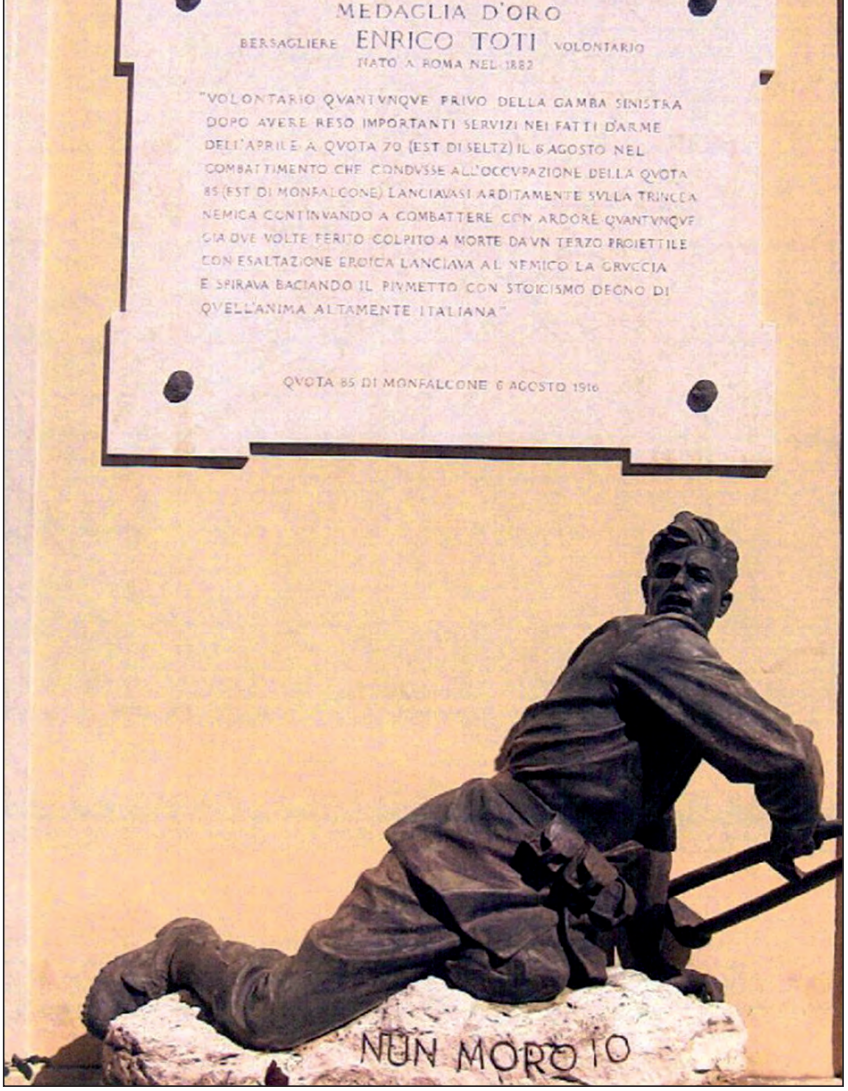


***Fig.1**: Il palazzo romano a via Enrico Toti 5, costruito da una cooperativa di ferrovieri, ove abitò la famiglia Toti **Fig.2**: La pagina dedicata a Enrico Toti nell'Albo d'Onore dei Ferrovieri Caduti nella Prima Guerra Mondiale **Fig. 3**: La statua di Enrico Toti al Museo Storico dei Bersaglieri, nel cortile di Porta Pia*

e Giovanni Nanni) erano ferrovieri in servizio. Nella lapide più alta c'è, oltre a un altorilievo di bronzo, la commemorazione vera e propria del Toti, da parte, come scritto, di "*questa Fratellanza di case popolari*" (cioè della Cooperativa di ferrovieri che aveva costruito le abitazioni) ove si ricorda che "*ferito a morte lanciò la gloriosa stampella attestando col sangue che la redenzione politica della Patria è indispensabile alla sua redenzione sociale*".
Negli stessi anni postbellici le FS avevano posto la loro Direzione Generale nella nuova sede di Piazza della Croce Rossa (vicino a Porta Pia), detta "Villa Patrizi". E di fronte ad essa, nel giugno 1923, venne inaugurato il Monumento ai Ferrovieri Caduti nella Prima Guerra Mondiale, che sul basamento riporta tutti i 1.196 nominativi di tali Caduti. In apposito Albo d'Onore - tuttora custodito a Villa Patrizi, nella Biblioteca della Fondazione FS Italiane - furono riportati gli stessi nomi; di alcuni c'è pure la foto, fra cui la sua, con la didascalia "*Soldato Bersaglieri Toti Enrico, Fuochista (già pensionato per infortunio sul lavoro)*". Rammento infine che a Roma ci sono due statue del nostro Eroe: una al Pincio, opera dello stesso scultore del Monumento ai Ferrovieri, Arturo Dazzi; un'altra al Museo Storico dei Bersaglieri, nel cortile di Porta Pia, realizzata invece del medesimo autore - Publio Morbiducci - del Monumento al Bersagliere che è lì di fronte; ed è forse casuale, ma certo giusto, che Toti sia immortalato - mentre grida in romanesco "nun moro io" - proprio là, ad un passo dalla sede di quelle Ferrovie dello Stato, che tanta parte ebbero, nel bene e nel male, in questa storia.

**già dirigente delle FF.SS. ed appassionato di storia contemporanea*

Train Advise Assist Command West Afghanistan

Incontro con i responsabili del carcere maschile e femminile di Herat e donazione di un veicolo Fiat Ducato

BRIGATA GARIBALDI

HERAT (AFGHANISTAN)

In data 22.05.2017 il Comandante di TAAC West, bers. Gen. B. Claudio Minghetti, nel quadro delle attività di liaison con le Autorità governative, ha incontrato il Direttore del Carcere di Herat, Maj. Gen. Sardar Mohammad Zazai, la Direttrice della sezione femminile, Col. Sima Pazhman ed ha visitato la struttura di detenzione. Nel corso della office call, il Maj.Gen. Zazai, che ha assunto l'incarico lo scorso mese di marzo, ha illustrato le molteplici attività che i detenuti svolgono all'interno della struttura, ed ha invitato il Comandante di TAAC West ed il suo Staff a visitare i laboratori e le aule didattiche ove i detenuti stavano svolgendo le loro attività quotidiane, quali corsi di carpenteria, sartoria, pelletteria, oltre che di alfabetizzazione, inglese e informatica. Tali corsi formativi hanno lo scopo di agevolare il reinserimento dei detenuti nel mondo del lavoro al termine del periodo di reclusione. Durante la visita, il Comandante della Task Force "Arena", bers. Col. Stefano Cavaliere, insieme ad altre rappresentanze del Contingente Italiano ha proceduto alla consegna di giocattoli ed abbigliamento ricevuti in dono dal Corpo Internazionale di Soccorso "Sacro Ordine Costantiniano di San Giorgio" ai bambini figli delle detenute del carcere femminile di Herat, che convivono all'interno della struttura penitenziaria, ed alla consegna di un veicolo Fiat Ducato, dismesso dal Contingente, per il trasporto dei detenuti, che è stato ricondizionato dall'officina della Task Force ad iniziare dallo scorso febbraio. Il Direttore del carcere maschile e la Direttrice del carcere femminile, hanno espresso la loro profonda gratitudine per quanto fatto, ringraziando gli italiani del continuo supporto fornito e delle attenzioni dimostrate negli anni nei loro confronti.

Il 6° festeggia il 181° Anniversario del Corpo e la Festa della Musica

6° REGGIMENTO

Alla presenza delle Autorità militari e civili della città e della provincia di Trapani, in occasione della Festa della Musica, si è svolta presso la Caserma "L. Giannettino" sede del 6° Reggimento, la cerimonia per la celebrazione del 181° Anniversario della nascita del Corpo dei bersaglieri. Durante la cerimonia, ospiti dei fanti piumati, i musicisti del conservatorio musicale "Antonio Scontrino" di Trapani che si sono esibiti in un concerto e nell'esecuzione dell'inno di Mameli con la voce soprano Clara Pizzo, e con l'accompagnamento della fanfara del 6° Reggimento bersaglieri. Ad impreziosire l'area della cerimonia sono state le autovetture d'epoca del Club "F. Sartarelli" di Trapani. "*Tra gli elementi caratterizzanti della storia e tradizioni dei bersaglieri, spiccano il canto e la musica. Per questa ragione quest'anno ho colto l'occasione per celebrare la nostra ricorrenza in occasione della festa della musica. Ringrazio il Prof. Walter Roccaro, direttore del conservatorio musicale "Antonio Scontrino", per aver voluto condividere con noi questa giornata in onore alla musica quale messaggio di cultura, integrazione e unione di mondi*" - ha dichiarato il Colonnello Agostino Piccirillo, Comandante del 6°, al termine della cerimonia.

Raduno Interregionale del Nord Italia

PORDENONE Si sono conclusi domenica 25 giugno i festeggiamenti e le celebrazioni inerenti il Raduno Interregionale Nord 2017.

Tutte le attività programmate dal 2 giugno scorso – concerti, mostre, conferenze, gare di tiro, visite a caserme, commemorazioni e pellegrinaggi – si sono svolte con perfetto tempismo e significativa partecipazione e interesse da parte dei radunisti accorsi e dalla popolazione locale e limitrofa regionale intervenuta. Purtroppo, proprio nella mattinata di domenica 25, ad inizio della stessa celebrazione ufficiale del Raduno – con tradizionale parata e passo di corsa – un violentissimo acquazzone si è abbattuto sulla città rendendo vano ogni tentativo di prosecuzione. Una vera jella che ha impedito ai numerosi intervenuti (anche da regioni lontane) il coronamento delle loro tradizionali aspettative (parata con corsa) per le vie della città ospitante: Pordenone, la capitale per oltre cinquant'anni del bersaglierismo di tutto il Nord-Est. Fra le personalità intervenute, oltre alle cariche apicali associative, il Vice Governatore del Friuli VG ed il Sindaco della città. Fanfara e Picchetto dell'11° Reggimento bersaglieri e fanfara "Scattini" di Bergamo che ha allietato durante la serata precedente, il numeroso pubblico accorso al teatro Verdi, con piacevoli canzoni bersaglieresche e brani da repertorio.

Ad integrazione della serata, lo splendido intervento jazzistico del "bandleader" italiano Tullio De Piscopo, famosissimo artista poliedrico, non a caso già bersagliere nella fanfara del grande Imelio dell'8° Reggimento bersaglieri. De Piscopo

con la sua band ha "infiorato" il pubblico presente con noti pezzi musicali rivelando una volta di più il suo innato talento di batterista e percussionista. Per la serata particolare, si è anche cimentato (in batteria) con la fanfara "Scattini" nel "Silenzio" di Maggiotto.

Raduno regionale della Lombardia

CALCINATE (BG) L'assegnazione dell'importante raduno il 17 e 18 giugno 2017, è stata la corretta ricompensa a una Sezione bersaglieri che da anni promuove, con le scuole del territorio, esperienze sui siti storici della Grande Guerra, per avvicinare i ragazzi a quegli uomini che si sono spesi per un grande ideale. La sezione Francesco Gabbiadini è sempre stata pronta a valorizzare il bersaglierismo con grande fierezza portando il Cappello Piumato in bicicletta da Calcinate a Santiago di Compostela, a Czestochowa, a piedi da Calcinate a Roma e portandolo in vetta al Monte Bianco. Il 18 giugno è il 181° Anniversario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri, miglior occasione non poteva esserci per celebrare il 50° anniversario di fondazione della sezione di Calcinate, per chiamare a raccolta i bersaglieri lombardi ai quali si uniscono partecipanti dal Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna; grande opportunità per trasmettere i valori del rispetto, del sacrificio, della dedizione alla Patria, doti da tramandare alle nuove generazioni. È una calda giornata di fine primavera, uno schieramento ben allineato lungo il viale che introduce all'area feste rende gli onori al Gonfalone di Calcinate accompagnato dal Sindaco Gianfranco Gafforelli e dal Presidente della Sezione, bers. Lorenzo Pedrini. Entra nello schieramento il Medagliere del Nastro Azzurro di Bergamo con le Bandiere, i Vessili, i Labari e i Gagliardetti delle Associazioni d'Arma e di Volontariato. È il momento delle nostre insegne, onore ai Medaglieri regionali e al Medagliere Nazionale che esprime la nostra Storia e i nostri Caduti. Il Presidente Nazionale, bers. Daniele Carozzi, accompagnato dal Comandante Esercito Lombardia, bers. Gen.B. Michele Cittadella e dal Presidente Regionale, bers. Armando Bignotti, passa in rassegna l'intero fronte dello schieramento. Nel frattempo i calcinatesi, si sono uniti ai loro bersaglieri, assistendo e applaudendo dal viale degli Olmi insieme alle numerose persone giunte da varie province. Dall'alto del palco con i Sindaci dei paesi limitrofi e le Autorità associative, il parroco, don Davide Gregis, nel ricordo dei Caduti, benedice tutti i partecipanti al raduno. Seguono le allocuzioni del sindaco, dei presidenti Pedrini, Bignotti e del generale Cittadella. Il P.N. Daniele Carozzi precisa l'attualità della <<mission>> educativa dei bersaglieri collegandola all'insegnamento di Papà LaMarmora che ci ha lasciato un decalogo di preziosi insegnamenti. Un progetto che parla di famiglia, di cameratismo, che significa imparare a lavorare in staff; che parla di rispetto

che significa anche esigere di essere rispettati all'interno di quei valori di fede che ci contraddistinguono, dove onore alla Patria significa avere senso civico. "*Mi complimento con i miei bersaglieri di Calcinate*" prosegue il P.N., "*perché sono vicini ai ragazzi, noi dobbiamo educarli alla vita intesa anche come sacrificio. A tal riguardo noi continuiamo a essere presenti nelle scuole. Ci stiamo inoltre impegnando affinché si ripristini la leva. Da lunedì ogni sezione sarà chiamata a iscrivere un nuovo bersagliere*".
Ora sfiliamo per le imbandierate vie del paese, raggiungiamo il monumento al Bersagliere, riempiamo i due viali che lo lambiscono e la piazzetta della fontana. È il momento dell'Alzabandiera e degli Onori ai Caduti con la deposizione della corona d'alloro; accompagnano musicalmente la fanfara di Viadana e la Arturo Scattini di Bergamo. Si riprende la parata acclamati dalla gente, il sole infierisce e la corsa finale è vicina. Orgogliosamente lanciamo i nostri ritrovati "vent'anni" nella corsa, tra due ali di folla festante. Riformiamo lo schieramento nel piazzale dell'area feste; sono consegnati degli attestati interregionali da parte del Presidente Interregionale Italia del Nord, bers. Camillo Ferroni e offerti dei gadget a ricordo della giornata alle sei fanfare e alle due pattuglie ciclistiche da parte del soddisfattissimo bers. Pedrini che con un potente e liberatorio "Rompete le righe", scioglie l'adunata. Il rancio cremisi servito a più di 800 partecipanti da parte dei bersaglieri di Calcinate, accompagnato dalle sfide musicali delle cinque fanfare presenti chiude una due giorni d'intenso spirito bersaglieresco.
Sabato 17 giugno, alle cinque del pomeriggio nel Viale degli Olmi un ordinato schieramento ha accolto il Gonfalone comunale e il Medagliere Nazionale per poi proseguire nel doveroso e sentito compito di onorare i monumenti dei Carabinieri, degli Alpini, dei Granatieri e il monumento ai Caduti con le deposizioni delle corone d'alloro accompagnati dalla fanfara di Bedizzole. La solenne messa cantata è stata concelebrata dal parroco don Davide, dal curato don Emiliano, da don Cristiano e dal bers. don Augusto col suo cappello piumato. Ai quattro sacerdoti è stata donata l'immagine della Madonna del Cammino. Terminata la messa, il Medagliere Nazionale è stato accompagnato in Comune, accolto e custodito dal sindaco Gafforelli e dai suoi cittadini. Nella serata, nel campo sportivo davanti ad un folto e appassionato pubblico la fanfara di Bedizzole s'è esibita in un magistrale carosello ed ha eseguito accattivanti brani musicali. Nelle pause del programma musicale il presidente Pedrini ha premiato le Associazioni locali e consegnato al generale Pochesci, Presidente Nazionale Onorario, una targa ricordo. La magnifica serata non poteva terminare che con i "Fuochi d'Artificio".

Dobbiamo un doveroso e sentito ringraziamento agli organizzatori, in primis ai bersaglieri di Calcinate per l'impegno e il lavoro svolto negli ultimi due anni, alla protezione civile, ai carabinieri in congedo, ai bersaglieri Mauro Lussana, Alessandro Albani e Oscar Gipponi, al coordinatore regionale dei raduni bers. Massimo Marelli, al vice presidente regionale bers. cav. Pietro Ceriotti infaticabile e brillante speaker, alle fanfare A. Caretto di Bedizzole, Città dei Mille di Bergamo, Ghinzelli di Viadana, Triboldi di Cremona, Giudici di Palazzolo sull'Oglio, Garavaglia di Magenta, Scattini di Bergamo, alle pattuglie ciclistiche di Brembate e di Rovato e a tutti quegli immancabili e insostituibili lavoratori che hanno operato nell'anonimato.

Bers. Ten. Valentino Rocchi,
Presidente provinciale di Bergamo

Raduno Regionale della Sicilia

ACIREALE (CT) Nei giorni 16, 17 e 18 giugno 2017, si è svolto il 6° Raduno Regionale dei Bersaglieri di Sicilia, pervicacemente voluto dal bers. Cap. Salvatore Aurelio Tosto, neo Presidente Regionale.
La manifestazione si è tenuta, con l'approvazione dell'Amministrazione locale, nella Città di Acireale, famosa per le sue architetture barocche e dei cento campanili, in provincia di Catania. Sono state tre giornate di un intenso colore cremisi e colme di attrattive: il primo giorno è cominciato con l'Alzabandiera e con gli onori ai Caduti, alla presenza del Prefetto di Catania, dott.ssa Silvana Riccio; è proseguito con il saluto delle Autorità e con l'inaugurazione della sede della rinata Sezione A.N.B di Acireale, le cui origini risalgono al 1929.
È seguita la presentazione del libro "Piume baciatemi la guancia ardente" della scrittrice acese Vera Ambra e la visita al gazebo dell'A.I.S.M. e a quelli dell'Esercito. Ogni manifestazione è stata impreziosita dall'intervento sonoro della fanfara dei bersaglieri in armi del 6° Reggimento di stanza a Trapani che, assieme al Colonnello Agostino Piccirillo, Comandante del Reggimento, è stata graditissima ospite del Raduno. Il primo giorno si è concluso con l'indimenticabile esibizione di detto complesso musicale. Sabato 17: spettacolo organizzato dalla Fondazione Telethon in piazza Duomo e per l'intera giornata; nel pomeriggio, la Santa Messa, tenutasi nella centrale Chiesa di San Rocco, è stata officiata da S.E. Monsignor Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale. A seguire, corsetta (con fanfara) dei presenti lungo il centralissimo corso Umberto fino a raggiungere la piazza del Duomo dove, dalle 19,00, le fanfare di Zafferana Etnea (CT) e quella dei "Bersaglieri dell'Etna" della Sezione di Belpasso (CT) -alternativamente- hanno tenuto il loro concerto per il folto pubblico presente.

Domenica 18 giugno, 181° anno della costituzione delle Truppe Piumate, la piazza Indirizzo, luogo destinato all'ammassamento, si è rapidamente riempita con i partecipanti al corteo e con bersaglieri provenienti da varie provincie dell'Isola. Tra le Autorità erano presenti: il Sig. Biagio La Rosa e Signora, genitori della M.O.V.M. Magg. bers. Giuseppe La Rosa; il dott. Ing. Roberto Barbagallo, Sindaco della Città; il Ten. Col. Vincenzo Scozzari per il Comando Territoriale dell'Esercito; il Col. Leonardo Privitera, Comandante del CEDOC e una delegazione del 62° Reggimento Fanteria "Sicilia". Inoltre, le rappresentanze dell'UNUCI, Sezioni di Acireale e Caltagirone; dei Marinai, dei Carabinieri, dell'Aeronautica, degli Alpini e dell'A.I.S.M. Per i bersaglieri erano presenti le fanfare: "Giacomo Alfano" di Palermo; dei "Peloritani" di Barcellona Pozzo di Gotto (ME); di Casteldaccia (PA); di Caltanissetta; dei "Bersaglieri dell'Etna" di Belpasso (CT) e di Zafferana Etnea (CT).
Il lungo corteo era composto dai bersaglieri provenienti dalle ventuno Sezioni A.N.B siciliane e cioè: Caltanissetta, Niscemi, Nicosia, Barcellona Pozzo di Gotto/Castroreale, Casteldaccia, Misilmeri, Montelepre, Palermo, Vittoria, Siracusa, Paceco, Trapani e da quelle della Provincia di Catania: Acireale, Belpasso, Catania, Giarre, Militello in Val di Catania, Mineo, Palagonia, Raddusa e Zafferana Etnea.
La *carica dei seicento* ha percorso tutto il Corso Umberto e si è arrestata nella splendida Piazza del Duomo. Dopo i saluti, tutte le fanfare presenti, riunite come in un sol complesso musicale, hanno eseguito dei brani ed intonato -all'unisono- l'Inno Nazionale.
È seguito il pranzo cremisi e, alle 18.00, l'Ammainabandiera a conclusione del 6° Raduno dei Bersaglieri siciliani.

La CA.S.A. del leader

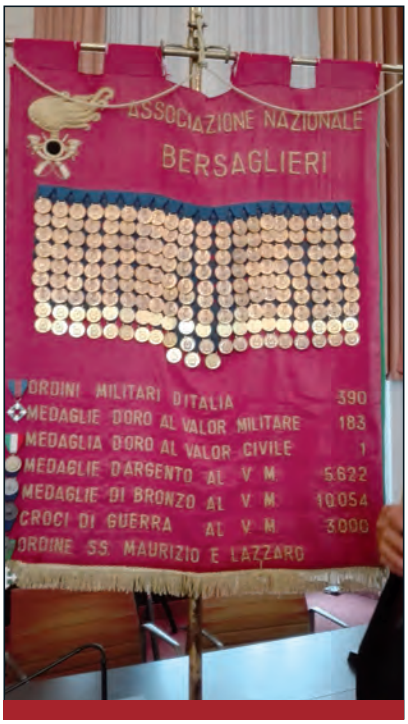
Risveglio Cremisi: Il leader e le dinamiche elettive

Queste mie note intendono toccare le coscienze dei Bersaglieri sul delicatissimo tema della leadership, dei metodi e dei mezzi posti in essere per determinarla, delle corrette dinamiche che concorrono a individuare le strategie di indirizzo dell'Associazione d'Arma. Una disanima affrontata in una ottica di onestà intellettuale nel perseguire gli obiettivi correlati alle finalità che si prefigge l'Associazione che sono chiaramente espresse nello Statuto. Le coscienze sono il motore dei sentimenti che supportano le idee che, ove espresse attraverso un confronto dialettico in ambito associativo, a qualsivoglia livello, concorrono vigorosamente a individuare "Il Capo". Individuare il leader di una compagine oggi è certamente cosa diversa dal passato. Ventimila anni orsono l'uomo si ingegnava a stabilire il primato sulla sua specie nell'abilità di procacciarsi la preda tenendosi a distanza di sicurezza, impiegando ad esempio un arco. All'ingegno era fondamentale, per essere considerato il capo, coniugare la fisicità. Arduo elevare tale equazione ad assioma e affermare che le qualità fisiche siano state il parametro principale per la scelta del leader.

Accreditare alle sole "masse muscolari", escludendo il peso delle "masse celebrali" il primato... del "primate", significherebbe ipotizzare che le la scelta del leader e della classe apicale abbia viaggiato nella notte dei tempi sull'equilibrio precario delle corde di quell'arco da cui siamo partiti.

In tutto questo affardellarsi di dinamiche ed eventi i popoli si sono costruiti una identità in cui riconoscersi e distinguersi per cultura, usi e costumi: dal linguaggio del corpo si è passati all'interazione attraverso il verbo: **la parola**. Dalle aggregazioni ancestrali si è passati attraverso le tribù, alla cultura dell'essere Popolo, Stato nelle varie subordinate: assoluto, autoritario, liberale, democratico, socialista e via discorrendo. Una discriminante a fattor comune è stato il "metodo", vuoi totalitario, vuoi democratico per imporre o proclamare il leader: termine "rifugio" inglese quanto mai appropriato in quanto in quelle lands è nato il termine ministro, inteso come servizio verso la collettività, e ministero l'ambito in cui esercitarla. L'individuazione delle strategie di indirizzo vennero elaborate attraverso forme di comunicazioni sempre più elaborate e capillari. **Ma come mai ci siamo inoltrati in questo ragionamento sulla comunicazione tra uomini dalle origini ai nostri giorni?** Oggi questo percorso ci proietta all'interno delle maglie di una rete informatica nella quale possediamo tanti "domini", ma della quale ci illudiamo di averne il controllo! Essa si estende senza la percezione di un orizzonte, percorsa da mezzi e sistemi di comunicazione ancora più invasivi e capillari che sinteticamente etichettiamo come mass media.

Ebbene lo abbiamo fatto per sottolineare l'aspetto che la forma di comunicazione: dalla **"parola"** alle tracce di essa attraverso la **"scrittura"** e la **"comunicazione"** sono un fattore imprescindibile di civiltà. **La parola data è dunque fattore di civiltà di un popolo**. E la parola, le parole costituiscono, a cascata, il collante nei rapporti tra i soci di una associazione e l'**enunciazioni di principi**. Nell'Associazione Bersaglieri in congedo è il Padre fondatore, papà Sandrin ad enunciarli nel decalogo: **Obbedienza - Rispetto - Conoscenza assoluta della propria arma - Molto addestramento - Ginnastica di ogni genere sino alla frenesia - Cameratismo - Sentimento della famiglia - Rispetto alle leggi ed onore al Capo dello Stato - Onore**



alla Patria - Fiducia in se stessi sino alla presunzione. Nella sfera dell'**etica militare** non è altro che l'insieme delle norme di comportamento dei militari che, come associazione d'Arma, siamo chiamati a perpetrarle come testimoni attivi nei gangli della società civile con gli opportuni temperamenti. Le norme militari, nate praticamente nel medioevo, si sono evolute e attualizzate fino ad arrivare a una legislazione internazionale che sancisce diritti e doveri dei soldati. Ma quello che più conta è che siano scritte come patrimonio personale nelle coscienze di ciascun soldato. ***L'etica militare si articola su tre direttrici: rapporto del soldato con i commilitoni, rapporto del soldato con i militari nemici e rapporto del soldato con i civili***. Per l'Associazione d'Arma possiamo parlare a ragione, e in forza del decalogo enunciato, di un'**etica bersaglieresca** che prende spunto dagli articoli dello Statuto e si traducono nelle tre direttrici: ***rapporto del bersagliere con i soci, rapporto del bersa-***

gliere con le altre realtà associative, rapporto del bersagliere con la società civile. A volte le teorizzazioni sociologiche possono risultare dispersive e poco incisive. Maggiore è la presa (il grip) se ci affidiamo a slogan, spot o messaggi pubblicitari. Ad esempio trovo esemplare il codice d'onore dell'Accademia Militare degli Stati Uniti stampato a caratteri cubitali all'ingresso dell'ateneo: «*Un cadetto non mentirà, imbroglierà, ruberà o tollererà coloro che lo fanno*». Proviamo ad attagliare questo motto ai soci dell'A.N.B.: «*Un bersagliere non mentirà, imbroglierà, ruberà o tollererà coloro che lo fanno*». Se ci riconosciamo in questo fenotipo passiamo al secondo passo: **contiamoci!** Contiamoci nel senso di vedere quanti sono i soci che si riconoscono in **"una acies"** (una sola schiera)! A giudicare dai contenziosi "sempreverdi" che animano l'associazione sembrerebbe arduo iscriverci tutti nella stessa "schiera". E questo non riguarda solo la nostra amata associazione. E di questi giorni uno scontro durissimo riportato con grande risalto dai mass media nel "campo" degli alpini tra il coordinatore Triveneto della Protezione Civile ed i vertici dell'A.N.A. risolto in tempi brevissimi con l'avvicendamento del coordinatore. Come venirne fuori da queste magmatiche situazioni che nel "nostro campo" danno luogo spesso a situazioni di stallo? A mio avviso facendo leva su quell'etica a cui siamo approdati vincolandola ad un **"prontuario etico comportamentale"**: una sorta di "**CA**rta **S**ociale dell'**A**ssociazione": la **CA.S.A. dei Bersaglieri**. Non basta, perché le buone intenzioni non restino solo... sulla Carta, occorre dotarsi di strumenti efficaci per tradurre i principi in fatti concreti, coerenti ad essi. Questo può avvenire solo attraverso un **"patto trasparente"**, che vada ad incidere sulle scelte della leadership. Un patto che impegni i contraenti ad agire coerentemente con il **massimo rigore e grande tempestività di intervento** per evitare la spiralizzazione dei "conflitti", di norma tra spinte individualistiche e interessi parcellizzati, a scapito della coesione collettiva. Occorrerebbe affidare ad un **"giudice di pace"** dotato di opportuni poteri messe a disposizione dalla Presidenza Nazionale, la risoluzione dei contenziosi già in prima istanza. Potrebbero essere i Presidenti Interregionali. La scelta di questo leader, e dei leader in generale, ed è questa la novità che espongo, deve avvenire non attraverso **"il metodo delle anatre mute"**, dove gli accordi per determinarne la scelta vengono orditi sotto banco, come può avvenire tra le contrade ad esempio del Palio di Siena, con l'incognita dei fantini che devono poi tradurre tali accordi sul campo. É lapalissiano affermare che i leader che si affermano con tale sistema possono non rispecchiare la reale volontà della base. La proposta è la creazione di schiere di bersaglieri che sposano **"il metodo dei galli cedroni"** che amano cantare quando si fronteggiano "palesemente". Bersaglieri presidenti di Sezione, di Province e di Regioni che si riconoscono in programmi, in un leader o gruppo di leader e agiscono alla luce del sole che danno luogo a "movimenti di rinascita" nei quali sono chiari i programmi e le strategie di indirizzo per perseguirli. Una sorta di primarie alla luce del sole.

Proviamo a battezzarlo **"RISVEGLIO CREMISI"**, proviamo a dargli una **CA.S.A.**, e stiliamo un patto che ci unisce. Contiamoci! Potremmo scoprire di essere interpreti di una realtà più concreta per sentirci liberi nelle scelte, ma soprattutto vigili, per evitare di essere svegliati nel buio della notte cremisi dal canto di vittoria di un leader "miracolato" dalle anatre mute piuttosto che espressione della sfida aperta e leale del canto del Gallo Cedrone: un richiamo alle origini.

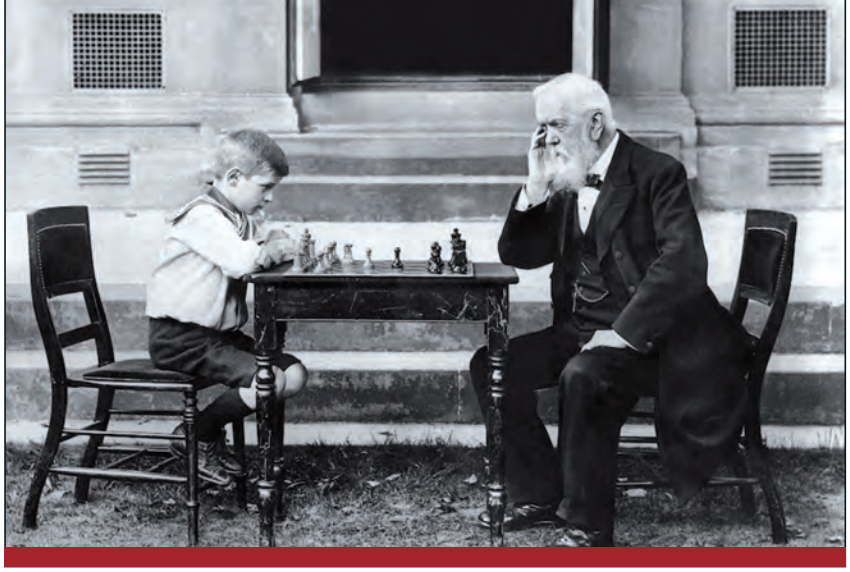
QUALE LEADER

Nella nostra associazione possiamo sostanzialmente riconoscere tre fenotipi di leader. **Il leader carismatico**, quello che si rapporta con i bersaglieri e con gli organi dell'associazione con senso della misura, genuinità e lealtà, animato da un sano spirito di Corpo che trova saldi riferimenti nel decalogo di Papà Sandrin. Un rapporto vissuto con naturalezza, scevro da fini utilitaristici di qualsivoglia matrice.

Nella seconda categoria si iscrive **il leader megafono**, quello che percepisce l'associazione come mezzo per "sponsorizzare" la propria persona, e di riflesso la propria immagine.

L'indice del successo secondo costui è nel numero di apparizioni per mezzo mass media delle "proprie imprese": una sorta di "autoerotismo cremisi".

Nella terza categoria iscriviamo il **leader Bandiera** sempre più in via di estinzione. Questi racchiude in se la figura del Presidente, del Segretario e dell'Alfiere. Sulla scacchiera le sezioni che "governano" possono vantare un re, la regina, i cavalli, le torri e i pedoni, nel numero di almeno 15, ma in realtà ci troviamo di fronte all'ultimo "arroccamento". Quel leader è come quel capo indiano protagonista dei film western. Una volta caduto Lui la scacchiera resterà vuota. Una parentesi a parte va aperta per i leader di quelle realtà che, aldilà delle enunciazioni normative, si muovono in autonomia. Mi riferisco ai **"condottieri"** delle fanfare, delle pattuglie storiche, delle Fiamme Cremisi, dei nuclei di Protezione Civile, dei cori. Tali realtà da una parte rappresentano le migliori carte di identità, spesso autoreferenziali **"messaggeri cremisi"** sul territorio; per altro verso sono quelle nelle quali la presenza dei soci di estrazione bersaglieresca è meno significativa se non del tutto assente. Ci troviamo di fronte a un paradosso come **"paradigma di sopravvivenza" dell'A.N.B**. Occorre riconoscere i limiti ed i vantaggi indotti apportati da tali pedine presenti sul campo. **Il limite** è appunto dato, in alcune circostanze, dalla **vocazione all'autonomia** di tali realtà. Che le fanfare abbiano sempre avuto delle **attenzioni particolari** e i loro leader (è di questo si disserta) siano vissuti di luce propria, fino a sconfinare nel determinismo nella gestione delle risorse



umane, economiche e di strategia di indirizzo è cosa nota. Del resto le attenzioni riservate ai musicanti delle fanfare è un dato che qualunque bersagliere avrà avuto modo di constatare anche "sotto la naia" nel proprio reggimento di appartenenza. **Il vantaggio** è che tali fanfare (aggiungiamo le ptg, ecc...) sono quelle che ci consentono in prospettiva di **"scrivere il futuro"** come alternativa allo **"scrivere il necrologio"**. Si è provveduto a stilare un regolamento delle fanfare che in stretta sintesi le fa dipendere dalle sezioni, o livello ordinativo nel quale si riconoscono. Si è così cercato di porre rimedio ad atteggiamenti che hanno ingenerato in passato forme di opacità in un contesto di corretto rapporto con l'Associazione. Ma il "rimedio" ha davvero risolto la questione o ha riportato all'interno della sezione le potenziali conflittualità con il risultato di amplificarne i toni? Come venirne fuori! **Il segreto del successo in qualsivoglia aggregazione umana è fare squadra**. Questo si ottiene intorno a sentimenti valoriali caratterizzati da un comune interesse affettivo.

I musicanti di una fanfara si sentono uniti nel comune interesse per la musica e lo spettacolo che essa genera. I soci della sezione possono essere sì attratti dalla fanfara, ma fanno squadra per interessi di natura diversa: una comune identità di esperienza militare, un reflusso di amarcord, di interpretazione della storica, di etica bersagliereresca in un contesto di evasione ludica. Occorre evitare sterili contrapposizioni ove il leader carismatico della sezione non avesse i requisiti propri del **leader funzionale della fanfara** (ptg. o quant'altro), che è poi colui che per scienza e coscienza ha competenze specifiche. Quando si tirano i bilanci a fine anno, vuoi in termini di relazione morale, vuoi amministrativi legati all'esercizio finanziario, è buona norma farlo per parametri omogenei. È nella natura umana trovare adeguate motivazioni, e di conseguenza prospettive di crescita e progettualità ove le risorse economiche e umane reperite siano nella disponibilità (ambiti) di coloro che ne sono artefici. Il solo immaginare di doverli condividere con una "platea" più ampia sarebbe di per se un **freno alla crescita**. Ambiti che per le fanfare sono il fare concerti, per le pattuglie il fare caroselli, per i cori il cantare, per la stampa cremisi produrre bollettini, notiziari, periodici, riviste, per la protezione civile operare sul terreno in condizioni di rischio, per le Fiamme Cremisi scendere in campo con atleti per gareggiare in ottemperanza ad una serie di regolamenti e statuti legati a decine di federazioni sportive del Coni o a enti di promozione. **Soluzione?** La soluzione non può che partire dall'assioma che in un sodalizio (vuoi periferico, interregionale, nazionale) un leader può avere caratteristiche di leader carismatico o leader funzionale. In ogni caso, occorre separare sotto il profilo del rendiconto amministrativo i due ruoli, anche se le due figure (peraltro pro tempore) dovessero coincidere. Per ottemperare al principio sacrosanto della dipendenza funzionale con una sezione dell'A.N.B. è sufficiente che i "bilanci trasparenti" di profilo morale e amministrativo vengano vincolati all'approvazione dei revisori dei conti della sezione o della Presidenza Nazionale nel caso della Protezione civile o delle A.S.D. "Fiamme Cremisi", che hanno la facoltà di verificarne la congruità sotto il profilo amministrativo.

CONCLUSIONE

La scelta dei leader e le dinamiche che regolano i metodi attraverso i quali si determinano le strategie di indirizzo di un'associazione sono i due pilastri sui quali costruire un solido ponte che unisce passato e futuro di un'associazione. La luce tra i due pilastri è il nostro attuale percorso, il nostro essere attori consapevoli del nostro destino. Attendiamo dunque le candidature dei vertici dell'Associazione con la passione civile che ci anima e la curiosità delle persone intelligenti. Valutiamone la concretezza dei programmi, la non divisibilità. Prendiamo posizione non trascurando di prendere in considerazione le loro storie personali all'interno dell'A.N.B. (la cosiddetta gavetta), che costituisce a mio avviso il reale fattore di credibilità di una proposta. Prendiamo apertamente e lealmente posizione. Finiremo per conoscere la reale consistenza di una candidatura così da ritrovare a monte del congresso un comune sentire sugli esiti nel dettaglio del congresso stesso. Dichiariamo a viso aperto (è il richiamo del Gallo Cedrone) le nostre intenzioni di voto. Questo ci consentirà di arrivare "preparati" alla legittimazione democratica dei risultati. Se così fosse saremmo più consapevoli e artefici del nostro destino e responsabili del nostro futuro. Ma soprattutto, come accade nel "terzo tempo" degli incontri di Rugby, dopo essersele dati di **santa ragione**, brindiamo insieme, pronti a **collaborare con la leadership e... l'ansia della sorte non sentiremo più! Aggancia la fune di vincolo, spalanca nel vento la botola, assumi la forma di un angelo e via pel tuo nuovo destin!**

Bers. Gen. B. Pio Langella

...ancora sui Simpatizzanti!

Gentile Fiamma Cremisi, ho letto con molta attenzione le argomentazioni del Sig. Oiram riportate nella sezione Opinioni del numero 2 di fiamma Cremisi e desidererei portare il mio contributo al confronto in atto sul ruolo dei Simpatizzanti. Inizierei scomponendo le argomentazioni del Sig. Oiram in 4 parti:

Ruolo dei simpatizzanti: ***Tiepidi e/o Freddi***: *utili come Garanzia di presenza sul territorio delle Sezioni ANB*; ***Caldi***: *utili per la Condivisione delle finalità statuarie, per l'attivismo ed entusiasmo che portano nelle Sezioni ANB*; ***Interessati***: *di nessuna utilità perché cercano solamente la Visibilità Personale e sarebbero da isolare e/o allontanare*.
Riconoscimento del ruolo necessario dei Simpatizzanti: ***Occorrono come nerbo*** *a causa della carenza di nuove immissioni*; ***Sono da accogliere con oculatezza*** *sostenendoli nell'abitudine al bersaglierismo, causa depauperamento delle nuove adesioni di Soci ordinari*; ***Devono essere considerati una risorsa*** *per la ANB*;

Preclusione dei Simpatizzanti agli Incarichi Direttivi di Vertice e problematiche delle Sezioni ANB: ***Esclusione*** *anche a livello locale dagli incarichi di Presidenti e di Vice;* ***Mancanza di ricambi*** *dirigenziali nelle Sezioni ANB periferiche;* ***Bersaglieri tiepidi*** *che non vogliono assumersi incarichi di responsabilità;* ***Simpatizzanti non idonei*** *perché anche se volenterosi probabilmente non hanno servito in armi.*

Conclusioni: ***Indirizzamento dei Simpatizzanti*** *al bersaglierismo "guidati per mano dai Soci ordinari"; Dirigenze periferiche che debbono fare emergere i Soci ordinari stimolandoli ad assumere gli impegni necessari alle Sezioni locali e all'ANB tutta;* ***Trasformazione ineludibile*** *nel tempo della ANB.*

Se la interpretazione del pensiero del Sig. Oiram corrisponde a quanto sopra indicato si dovrebbero trarre delle conclusioni da parte dei Soci ordinari ma anche, e dovrebbe essere l'ora, da parte dei Simpatizzanti. Da Simpatizzante, vorrei sollevare alcune argomentazioni delle quali non si è mai trovato riscontro nei vari interventi succedutisi su Fiamma Cremisi. Vorrei anzitutto domandare a tutti i Soci ordinari se si sono mai chiesti, quando corrono con le piume al vento dietro le fanfare o si esaltano per le musiche delle stesse, quanti dei suonatori hanno realmente servito in armi e se lo hanno fatto nel Corpo dei Bersaglieri. A questa domanda ne vorrei legare una seconda. Siamo reduci dal bellissimo Raduno Nazionale di Pescara dove ogni Regione ha messo in campo tutte le fanfare disponibili; dove, come ogni anno, la maggiore attrazione sembra essere stata proprio quella di vedere sfilare e suonare le fanfare con dietro i Soci ordinari. Ma i medesimi Soci ordinari hanno mai pensato a come sarebbe realmente un Raduno Nazionale se fossero schierate le sole fanfare composte da suonatori che hanno militato in armi nel Corpo dei Bersaglieri? Come tutti gli italiani maschi non più "giovanissimi" ho servito in armi la Patria quando sono stato chiamato, esattamente come quelli che hanno svolto lo stesso servizio nei bersaglieri. Ho giurato fedeltà all'Italia e alla sua Bandiera esattamente come i bersaglieri. Ho cercato di onorare la divisa esattamente come i bersaglieri. Sono tornato a casa a fine leva esattamente come i bersaglieri e anche se non mi sono state impresse le *"Stimmate del Bersaglierismo"* ho sempre cercato di onorare la Patria che amo e nella quale vivo. Faccio quindi, personalmente fatica a focalizzare la necessità di dover essere *"accolto oculatamente ed essere sostenuto all'abitudine al Bersaglierismo"*; e trovo, anche se personalmente non interessato ad alcun incarico, comunque mortificante che i Simpatizzanti siano considerati non degni di essere "elevati" a incarichi di vertice. Concludo auspicando che, per un futuro più certo della ANB, si faccia da parte di tutti Soci ordinari e simpatizzanti una approfondita analisi sullo stato attuale e, come anche suggerito dal Sig. Oiram, sul come proseguire la strada insieme ma senza preclusione alcuna.

1° Capitano Luciano Carboni,
fanfara "A. La Marmora" Sezioni
Bersaglieri di Jesi ed Ostra

I Corsi Allievi Ufficiali di Complemento

I Corsi AUC sono stati, negli anni trascorsi, una vera scuola di vita, un'autentica fucina di ordine, di disciplina e, soprattutto, di amore delle responsabilità. Essi hanno forgiato intere generazioni non solo all'Arte del Comando (della quale gli Allievi assorbivano gli elementi basilari), ma anche all'assunzione degli oneri conseguenti e, insieme a questa, alla conoscenza di un mondo, quello militare, al quale i frequentatori si accostavano non solo ed esclusivamente per l'obbligatorietà della leva, ma per cogliere volontariamente in esso, un'esperienza straordinaria come quella di poter assolvere un preciso dovere assumendo il comando di un pugno di commilitoni nello svolgimento di un servizio ai quali ambedue – Comandante e gregario - quasi sempre, non erano destinati per scelte di vita e per ambizioni diverse. Comunque questi Corsi siano stati modificati e strutturati nel tempo, essi hanno offerto sempre alla Forza Armata, Comandanti di Minori Unità che hanno costituito una importante costola dei Reparti operativi. Gli Allievi frequentatori, infatti, tutti volontari guidati da Ufficiali e Sottufficiali di primo piano, avevano potuto apprendere presso le Scuole d'Arma, attraverso un percorso severo ed intenso, insieme alla dignità ed alla responsabilità del comando di giovani come loro, quasi sempre riottosi ad ogni forma di sia pure larvata imposizione, anche le prime, irripetibili e determinanti esperienze di integrazione sociale in campo lavorativo e di conoscenza dei meccanismi essenziali di un'organizzazione in genere, ma soprattutto di quella militare, tanto complessa quanto rigidamente gerarchica, il cui fine era ed è ancora quello di preparare i suoi componenti alla disciplina ed alle operazioni armate. La progressiva trasformazione delle priorità ed il silenzioso mutamento della spensieratezza giovanile, in coscienza responsabile di uomini che quei Corsi imprimevano nei frequentatori, sono stati i risultati essenziali di quel percorso di educazione alle responsabilità e di disciplina delle intelligenze e delle coscienze che la società, in fondo, richiedeva per ritrovare in quei giovani, al termine del servizio obbligatorio di prima nomina, persone già mature, coscienti, consapevoli, capaci e con l'abitudine o almeno la sicura disponibilità, ad assumere con rapidità e, spesso, in autonomia, anche decisioni importanti. La intensità delle attività formative erano tese a fornire ai giovani frequentatori non solo le informazioni tecniche ed etiche necessarie al futuro compito di Comandanti completate da fondamentali conoscenze storico-militari, ma anche la concreta e pratica applicazione dei valori essenziali di riferimento come Patria, Bandiera, generosità, cameratismo, senso del dovere, rispetto delle Istituzioni cui venivano proposti, coltivati e vissuti, effettivamente, nella quotidianità.

Tutte queste modificazioni interiori che gli Allievi inconsciamente acquisivano durante la frenetica operosità della frequentazione dei Corsi, venivano, spesso, stigmatizzate, talvolta lapidariamente, altre volte con maggiore dovizia, nei "Numeri Unici" di fine corso che proprio perché redatti direttamente e senza particolari censure dagli stessi protagonisti, divenivano scoperta di un patrimonio storico-culturale spesso latente e palestra di idee, di considerazioni, di esperienze che fornivano la palese dimostrazione della presa di coscienza etica del loro percorso formativo. In sintesi questa raccolta di pensieri e di idee avevano, per loro, la precisa finalità di perpetuare nel tempo il ricordo di un vero percorso di crescita

interiore fatto di sacrifici, talvolta di sofferenze, ma anche di momenti di straordinaria spensieratezza, di tensione morale, di curiosità e, soprattutto, di amicizie assolutamente irripetibili nei diversi ambienti entro i quali la vita, nel domani, avrebbe consentito loro di operare.
Da questi "Numeri Unici" sui quali gli Allievi hanno impresso, insieme agli aneddoti ed alla satira della vita in comune, anche le loro intense emozioni nella scoperta, talvolta quasi stupefatta, di valori non sempre prima vissuti e/o conosciuti, viene confermata la piena veridicità di quanto rilevato, oltre che la misura della importanza che i Corsi AUC hanno avuto nel completamento della formazione dei giovani, valutata dalla parte degli autentici protagonisti di quelle vicende. In particolare, soprattutto per gli Allievi reclutati nei Bersaglieri, queste sintesi di fine corso configurano la tangibile acquisizione della consapevolezza di essere entrati a far parte di un Corpo straordinario la cui Tradizione, pienamente assimilata ed assorbita durante gli intensi mesi di corso e, poi, attraverso la magnifica attività ai Reparti, sarebbe stata per loro guida esemplare per la vita ed esperienza cosciente e concreta per il futuro.
Ebbene, in questi ultimi anni, Galeotti anche i vecchi, "impolverati" giornalini, i frequentatori dei Corsi AUC, ad iniziare da quelli più anziani, hanno cominciato a sentire la necessità e la gioia del ritrovarsi, di ricordare assieme un irripetibile percorso formativo, di incontrare ancora i loro Comandanti di ieri, non più burberi e freddi "torturatori", ma maestri di vita e di virtù civili, di riconoscere, ora, a distanza di decenni, in quella straordinaria esperienza, il nodo più importante della loro maturazione. (*) Questa esigenza così decisamente cercata da tanti, anche con il coinvolgimento meravigliato ed appassionato dei familiari, rende, ancora più, oggi, pieno merito a quel magnifico e rettilineo sentiero etico–

Termometro. La città nella morsa del caldo

Sul Garda. Una spiaggia di Desenzano ieri

Bersaglieri: per Valotti passione intramontabile

Il personaggio

■ Brescia, città e provincia alpina, vanta anche una solida tradizione tra i Bersaglieri. Sono infatti molte centinaia i concittadini che hanno svolto il servizio militare nelle Fiamme Cremisi ed oggi militano nell'Anb, Associazione nazionale bersaglieri. Da Pescara, dove si è tenuta la 65a Adunata nazionale del corpo, ci arriva l'immagine di uno di questi, Danilo Valotti, mentre corre portando lo striscione del suo Corso allievi ufficiali di complemento, il 22° (primo autorizzato a sfilare autonomamente), tenutosi nel 1958, ormai quasi 60 anni orsono. Il che significa che i giovani usciti da quella esperienza sono oggi ottuagenari o quasi; e fa piacere vederli sfilare ancora a passo di corsa dietro le loro fanfare. Valotti è stato per due mandati consigliere nazionale dell'Anb ed è sempre stato presente sulle scalinate del nostro giornale, sino a quando la Fanfara dei bersaglieri bresciana è venuta a porgere gli auguri alla città con una squillante esibizione a Capodanno. //

A Pescara. Danilo Valotti con lo striscione all'Adunata

MOCASINA

In ricordo di Giuliano Cozzaglio

militare percorso e, nel contempo, denuncia senza mezzi termini la insufficienza e l'oblio, nel mondo attuale, di quei valori primari che devono sempre essere fortemente presenti in una società poiché sono quelli, direi gli unici, capaci di coagulare intorno ad essi i cittadini di una Nazione in quanto basilari per la vita e la convivenza di un popolo, inteso non come mera aggregazione di persone, ma come comunità coesa che si riconosca pienamente in essi e nella Storia comune.
E per i Bersaglieri il Decalogo dettato dal Fondatore, compendio e sintesi di questi valori, sono la base sicura sulla quale hanno sempre poggiato, con sicurezza, la loro crescita di Uomini e Cittadini. Rileggere, quindi, oggi quelle pagine, talora forse intrise di retorica, ma certamente espressione di un sentimento sincero e profondo di quei frequentatori, in uno con la rinnovata volontà di "fare gruppo", rende palese la concretezza dei loro sentimenti e delle loro emozioni di ieri, magari sopiti nel tempo, ma che trovano oggi la necessità di essere ancora intensamente vissuti nel deserto attuale delle certezze e delle coscienze. Valga a corollario di quanto detto l'incipit del giornalino di fine corso del 77° AUC svoltosi alla Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate di Caserta dall'ottobre 1974 all'aprile 1975:
"*Tu che un giorno leggerai per caso queste pagine, simbolo della nostra giovinezza, ben difficilmente potrai capire l'essenza di quella che è stata la nostra vita per sei mesi. Questo Numero Unico del giornale del 77° Corso AUC è solo per noi: è l'intimo ricordo di 231 giovani uniti in una fatica, ormai terminata. Quei momenti particolari da noi vissuti sono stati qui riportati in modo da poterli rivivere col pensiero quando essi saranno per noi solo un indimenticabile ricordo*".

oiram

(*) Ad oggi sappiamo che si sono ritrovati e costituiscono importanti gruppi, anche nell'ambito di tutte le strutture associative, i bersaglieri dei Corsi AUC:
22°, 23°, 30°, 31°, 32°,34°, 35, 37°, 47°, 51°, 59°, 64°, 65°, 72°, 80°, 94°, 96°, 100°, 102°, 110°, 140°.

Arrivederci Afghanistan

AFGHANISTAN - HERAT ❯

È giunta al termine anche l'ultima esperienza in Afghanistan, e come le precedenti, anche questa mi lascia ricordi, esperienze, e sensazioni che resteranno per sempre impressi, indelebili nella mia mente. Non vorrei banalizzare, soprattutto per me stesso e tutto il percorso di questi mesi, riassumendo con frasi di rito, che rischierebbero di semplificare le forti emozioni che mi hanno accompagnato in questi ultimi giorni di permanenza a Camp Arena. Se fosse possibile condividerei invece il mio silenzio, custode di sentimenti intensi e contrastanti che nelle parole, soprattutto se asservite alla retorica del momento, possono trovare solo un frammento della verità. Tra i pensieri che affollano la mia mente, quello che più spesso avanza è rivolto a coloro i quali ci hanno lasciato sotto questo cielo luminoso ed imperscrutabile, che sembra stringere in un abbraccio di dolore ed amore i figli innocenti di una terra martoriata.

"*La morte è la curva della strada, morire è soltanto non essere visti. Se ascolto, sento i tuoi passi esistere come io esisto. Tutto è verità e passaggio*" diceva Fernando Pessoa, ed alla memoria dei nostri caduti, alcuni dei quali fratelli in armi, con cui ho avuto il privilegio di condividere gli anni più belli della gioventù e della carriera militare, ho dedicato il mio impegno quotidiano, ed il loro esempio mi ha sostenuto nei momenti di inevitabile sfiducia e sconforto.

L'Italia deve loro tributare rispetto ed amore, quando invece spesso si ha la sensazione che i nostri morti siano qualcosa di lontano, dimenticato e dimenticabile, quasi che sia per colpa loro aver dato la vita per il Proprio paese, per questa missione, per questo Paese. Ignorare il loro sacrificio vuol dire sacrificarne la memoria: il male più imperdonabile, ma soprattutto il più banale.

Dopo sette mesi dal mio arrivo in Afghanistan, posso affermare con fierezza ed orgoglio, che il lavoro fatto qui dagli uomini e donne del Contingente Italiano che mi hanno circondato, ha contributo a sciogliere nella mia mente quella tragica banalità, dimostrando ancora una volta il ben noto spirito di sevizio dei Soldati Italiani, e che, se talvolta il passato è narrazione di progetti falliti e speranze infrante, in molti casi può diventare storia di gloria e di successo, di forza e di onore.

Mi piacerebbe esportare oltre queste righe quei sentimenti che ho percepito come fossero cose materiali, tangibili, legati alla caratura morale ed allo spirito di chi mi ha circondato, sostenuti in ogni frangente da un raro slancio motivazionale, che mi fanno sentire fiero di aver partecipato e contribuito a tutto ciò.

L'esperienza che sto per portare a termine ha conferito dignità e pienezza al mio tempo, ho imparato che l'umiltà che contraddistingue i forti è sostegno morale e per l'anima, ha colmato di senso la mia vita qui, ha reso possibile sopportare quello che dall'esterno pare non esserlo, in questo luogo di sabbia e vento, di contrasti enormi ho avuto la fortuna di ritornare alle cose più vere, e pure alla vita, la vita qui è stata degna di essere vissuta. Ciao Afghanistan.

Bers. Magg. Michele Sanguine,
8° Reggimento Bersaglieri

Ritrovarsi a Pescara dopo 47 anni

SAN DONÀ DI PIAVE (VE) Come a tutti ovviamente noto i nostri raduni vengono programmati con diverse motivazioni ognuna delle quali riveste comunque importanza particolare. Uno dei moventi è certamente rappresentato dal ritrovarsi tra vecchi commilitoni e rivivere veri momenti di amicizia. In tutti gli anni della mia vita associativa ho avuto occasione di incontrare parecchi di quei vecchi commilitoni della 10^ Compagnia fucilieri, denominata "i Falchi", appartenenti alla classe di arruolamento del 1969/1970.

Anche quest'anno, in occasione del recente nostro raduno tenutosi nella città di Pescara ho vissuto questa grande ed emozionante avventura. Sabato 20 maggio io ed il mio grande amico Primo Meneghetti di Cittadella (PD) siamo partiti di buon mattino con destinazione ultima Pescara. Alla fermata nella città di Ancona ci siamo poi incontrati con l'ex caporal maggiore Antonino Tardocchi; a suo tempo egli era comandante della squadra assaltatori, nominato a questo grado sul campo, durante una esercitazione, dal Colonello Salvatore Pontieri. Nel tempo dell'incontro non abbiamo parlato molto, tutti i bei ricordi, tra i quali purtroppo anche qualcuno triste, ci hanno condotti ad una profonda commozione tanto che, al pensiero della nostra "caserma Martelli" abbiamo visto scendere grosse lacrime lungo le nostre guance. La sera, giunti in località Vasto, alla compagnia si sono aggiunti l'amico Elvezio Ripa di Ascoli Piceno al quale, successivamente, si è aggregato anche l'amico Alberto Felice. Non si possono trovare parole che descrivano la gioia di quella serata ed i magici momenti vissuti. Il mattino seguente ci siamo recati, sempre di buon mattino, a Pescara per partecipare al nostro grande ed amato raduno. Qui ho dovuto purtroppo lasciare temporaneamente questi grandi amici in quanto, in qualità di Presidente Provinciale ANB di Venezia, ho dovuto presenziare per motivi istituzionali alla "consegna della stecca" al nostro Sindaco. Nel prossimo anno il grande evento del Raduno Nazionale si terrà a San Donà di Piave (VE), città di mia residenza, ed è nei miei auspici e più reconditi desideri che lo spirito di cui ho scritto riviva in tutti noi unitamente al nostro spirito bersaglieresco.

Bers. Ottaviano Tonetti

CARICHE SOCIALI

ARQUATA SCRIVIA (AL)
Alla data del 03 giugno 2017, il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2017 – 2020, risulta così composto: Presidente bers. Carmine RIPOLI; Vice Presidente bers. Enrico BISIO; Consiglieri: bers. Sergio DAGLIO, bers. Carlo CARREA, bers. Pietro FOCANTE; Sindaci Revisori: bers. Luigi PERASSOLO, bers. Stefano CARREGA

BARI
Alla data del 10 giugno 2017, il Consiglio Direttivo Provinciale per il triennio 2017 – 2020, risulta così composto: Presidente bers. Giacomo CASANOVA; Vice Presidente bers. Vincenzo PETRONELLA; Consiglieri: bers. Pietro SFORZA, bers. Francesco RICCIARDI, bers. Michele CASTELLANO, bers. Giovanni LORUSSO, bers. Nicola RANIERI; Sindaci Revisori: bers. Giuseppe RICCIARDI, bers. Francesco MAINO.

MACERATA
Alla data del 16 giugno 2017, il Consiglio Direttivo Provinciale per il triennio 2017 – 2020, risulta così composto: Presidente bers. Mario MUCCI; Vice Presidente bers. Lino LAMBERTUCCI; Consiglieri: bers. Andro CIAGANTE, bers. Mario BARBERA BORRONI, bers. Stefano RIPANI, bers. Mario VIRGILI, bers. Eugenio DANONI.

MONOPOLI (BA)
Alla data del 05 giugno 2017, con la costituzione della Sezione di Monopoli, il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2017 – 2020, risulta così composto: Presidente Piero PIPOLI; Vice Presidente Vincenzo SUSCA; Segretario Rosa SICILIANO; Consiglieri: Donato AVERSA, Luigi CONVERTINI, Giovanni RENNA; Sindaci Revisori: Carmela ANGELETTI, Massimiliano CESARIA.

SONDRIO
Alla data del 1° maggio 2017, il Consiglio Direttivo Provinciale per il triennio 2017 – 2020, risulta così composto: Presidente Giuseppe MOIOLA; Vice Presidente Riccardo MAXENTI; Segretario Marco VEDOVELLI; Consiglieri: Emilio BEDOGNÈ, Roberto ILLINI, Fausto BRADANINI, William GUSMEROLI.

L'A.N.B. ricorda il bers. Giovanni Romeo

Presidente Nazionale negli anni '90, era un vero personaggio piumato, animato da serio ed entusiastico spirito bersaglieresco

Il Generale Giovanni Romeo era nato a Roma il 23 dicembre 1921. Studente universitario, a 19 anni indossa le fiamme ed il piumetto da Bersagliere; caporale e sergente nel 6° Reggimento, ha poi frequentato i corsi regolari dell'Accademia Militare di Modena e la Scuola di Applicazione di Parma. Sottotenente in s.p.e. è assegnato nel marzo 1943 al 3° Reggimento che raggiunge in Grecia. Prigioniero dal 15 settembre 1943, trascorre due anni in diversi campi di concentramento in Polonia e Germania.

Rientrato in Italia, concorre alla ricostruzione del I Battaglione del 1° Reggimento bersaglieri, presso il quale comanda una Compagnia. Successivamente ha comandato il XX Battaglione del 3° Reggimento e poi lo stesso 3° ed infine la Brigata meccanizzata Goito.

Ufficiale in servizio di S.M. ha ricoperto numerosi ed impegnativi incarichi direttivi presso gli Stati Maggiore dell'Esercito e della Difesa.

Lasciato il servizio attivo per raggiunti limiti di età a dicembre del 1979, si iscrive all'A.N.B. ove, nel corso del IX Congresso ANB del maggio 1981 subentra al bers. Giuseppe Del Gaudio nella carica di Vice Presidente Nazionale affiancando il riconfermato Presidente Nazionale, Generale Corrado Corsi. Dal 18 gennaio 1987 al 24 febbraio 1996 ha ricoperto la carica di Presidente Nazionale ANB. L'Associazione Nazionale Bersaglieri nell'esprimere profondo cordoglio per la grave perdita, formula vivissime condoglianze alla famiglia

La Presidenza Nazionale

Eravamo abituati alle sue puntuali visite settimanali alla Presidenza; giungeva con passo deciso e fermo nei locali della redazione di Fiamma Cremisi per porgerci il suo affettuoso saluto con una stretta di mano ferma, decisa e forte che non riuscivamo mai, pur essendo preparati, a ricambiare con lo stesso vigore e fermezza. Negli ultimi tempi le sue visite si erano diradate: si dedicava con affettuoso trasporto e dignità alla diletta moglie, la gentile signora Adele, ma puntuale giungeva la sua telefonata che ci trasmetteva vigore ed incitamento a proseguire nel tessere il lavoro redazionale.

La sua vita era stata una sola fiamma che alimentava l'amore per l'Associazione, un amore di singolare bellezza morale e militare: esempio costante di inesausto spirito di abnegazione, di senso di responsabilità e di risoluto coraggio; coraggio già dimostrato durante la lunga prigionia in diversi campi di concentramento in Germania, quando aveva respinto più volte le lusinghe degli emissari della R.S.I. preferendo rimanere in quei luoghi d'inedia piuttosto che rientrare subito in Italia.

Rientrato in Patria, fece parte di quell'aliquota di Ufficiali che, al comando dei leggendari Maggiore Tullio Sturchio e Pietro Testa, vennero incaricati di ricostituire in Roma il I Battaglione bersaglieri del 1° Reggimento bersaglieri.

Nel corso di una manifestazione cui partecipammo mi confidò di aver personalmente provveduto insieme ad alcuni Sottufficiali (Trisorio, Maisto, Nobilia) a trasportare fino al 4° piano della Caserma Piave del 1° Granatieri a Pietralata, brande e materassi per allestire le camerate che

dovevano accogliere le prime reclute del battaglione.

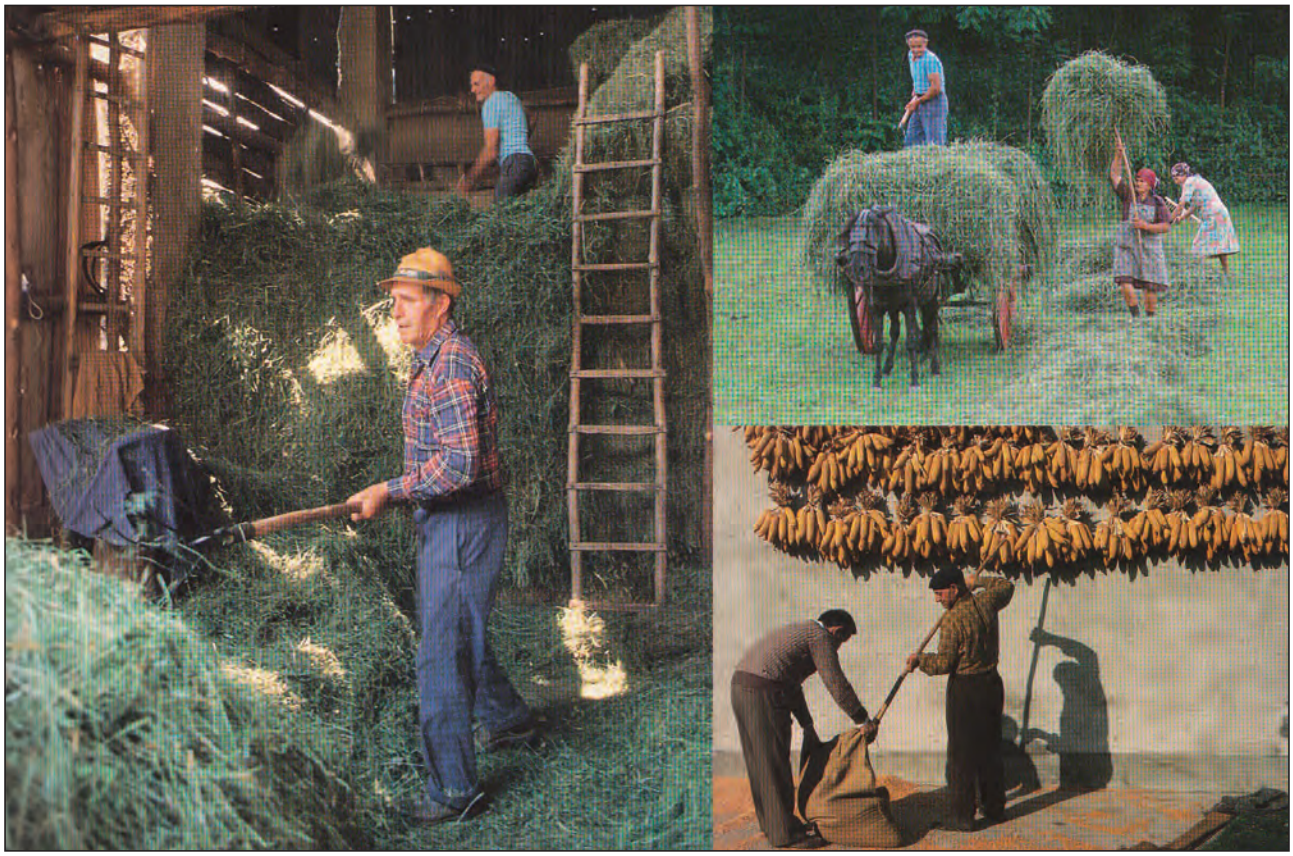
Preme ricordare che la sua vita, trascorsa in un'epoca di transizione del nostro Esercito, è stata permeata da un singolare, inesausto spirito di Corpo, da elevata abnegazione, da un profondo senso di responsabilità, da una dignità condita soprattutto di modestia; anche nei vari e sempre impegnativi incarichi di comando, ha dimostrato di essere un soldato di razza, un italiano di ferma signorilità; un puro di cuore che ardeva per la Patria, per le fiamme cremisi e non per la carriera.

Ciao Giovannino, hai fatto parte di una generazione di ferro che ha affrontato a testa alta un periodo della nostra storia; il tuo ricordo rimarrà scolpito nei nostri cuori di italiani e di bersaglieri.

Per la redazione,
Col. bers. Alfredo Terrone

La Brianza della mia infanzia... e il ricordo del "sciur Fermo"

Un bersagliere ciclista che aveva visto cadere Enrico Toti



Non riconosco più, nella attuale Brianza, quel rettangolo di Lombardia che mi ospitò nella fanciullezza e poi nell'adolescenza. Trasfigurata dai capannoni industriali, violentata da condomini e neo ville opulente che hanno eroso i suoi versanti boschivi, sofferente per gli scarichi di produzione, essa è divenuta uno scacchiere di cemento, asfalto e vetro, con qualche appezzamento di verde che ancora si difende da quel progresso tecnologico rimasto più un modo di dire che di fare. Quaranta o cinquant'anni or sono, il lembo di terra che nasce dopo Monza per finire in prossimità di Lecco emanava odori, colori e rumori oggi sconosciuti. Il ritmo della vita era cadenzato dallo sferragliare dei carri agricoli, stracolmi di fieno e con il forcone piantato sulla cima, che trainati da pazienti sauri venivano guidati verso massicce case coloniche.

Negli ampi cortili di terra battuta schiamazzavano e si rincorrevano i ragazzini a piedi nudi, con le ginocchia sporche o sbucciate per le frequenti cadute. Le donne, che dalla mezza età in su vestivano ampi grembiuli neri dai minuti disegni bianchi, la sera si affrettavano nel distribuire il cibo agli animali da cortile inseguendo con opportuni richiami anatre, oche o galline.

Dopo poco ognuna di loro si sarebbe indaffarata a rimestare spezzatino o polenta, sul fuoco di un grande camino, in attesa del "regiù" (n.d.a. il capo famiglia) che rientrava dai campi. Povertà? Meno che altrove. Ma la gente confidava nella Divina Provvidenza ed aveva dentro di sé la grande forza degli onesti e dei saggi.

Maggio e agosto erano impregnati dell'inebriante profumo di fieno; nei dintorni di una cascina o di un casolare, a tratti venivi assalito dall'odore di mangime, di stia o di stallatico. Ma l'olfatto era risvegliato da sensazioni diverse in conformità dei luoghi in cui ti recavi: erba tagliata di fresco, conifere o acqua di roggia. L'odore d'acqua lo avvertivi quando, sdraiato sul ciglio della roggia per scostare con cautela i massi sommersi aspettandoti di veder guizzare un gambero, si alzava quel sentore di umido appena venato di palude e di erba. In questa cornice naturale di colori sfavillanti e profondi silenzi rotti solo dai versi degli animali, dal vociare delle persone o dai temporali, trascorrevo almeno uno dei mesi estivi in attesa che anche per i miei genitori giungesse il tempo del meritato riposo. Così, da pallidino abitante di città e all'inizio un po' deriso dai ragazzi del luogo per i miei pantaloni all'inglese, entrai ben presto in amicizia con i coetanei. Ospite di una famiglia di contadini in una frazione di Missaglia, mi sfian-

cavo di giocate pazze sull'aia e nei campi, presentandomi a sera lercio come un cencio per pavimenti. Mi tornano alla mente le enormi scodelle poste sul tavolo coperto di tela cerata, situato al centro della grande stanza adibita a cucina e salotto, dalle quali ogni mattino sorbivo il latte appena munto, inzuppandovi il pane spalmato di burro e marmellata.
Proprio lì, in quel cortile cui si affacciavano quattro o cinque famiglie di sacrosanti lavoratori della terra, appena dopo l'arcata in pietra che ne delimitava l'ingresso, stava una botteguccia. Una botteguccia senza finestre, sormontata da un portone di vecchio legno con le immancabili assi a "Zeta". Durante il giorno, sulla soglia di quel modesto spazio e sotto il solleone, il "sciùr Fermo", Fermìn per la gente del luogo, riparava biciclette. Ci misi poco a conoscere bene questo "nonno" non ancora vecchio, ma che tale appariva a noi ragazzini. Lo rivedo come mi fosse ora di fronte: magro, non molto alto, vestito di una maglia a mezze maniche e pantaloni di buon comando, sempre paziente e cortese con tutti. Frequentemente noi monelli eravamo da lui per questuare qualche vecchia camera d'aria dalla quale poter ricavare elastici per le nostre fionde, divenute il vero terrore di galline, oche e passeri dei dintorni. Il "sciur Fermo", tra un sellino da sistemare e un pneumatico da sostituire a qualcuno dei cicli che riposavano appoggiati alla parete, trovava sempre il tempo per accontentare le nostre richieste. Finché un bel giorno notai, appesa al muro di fronte al suo banco da lavoro, una basetta di legno sulla quale era fissato un elmetto in miniatura. Il chiodo sosteneva un nastrino tricolore ed un ramoscello d'ulivo con le foglie accartocciate dal tempo.
«Cosa è questo, sciur Fermo?», gli chiesi indicando l'oggetto. Mi guardò con occhi che parevano troppo grandi per la sua esile figura, si sedette come per riposarsi un momento e si tolse di tasca il fazzoletto. Mentre se lo passava sulla fronte per asciugare il sudore, cominciò a parlare con il respiro strappato a fatica, come una infermità ai polmoni lo costringeva. «Ragazzo mio – disse – quella cosa che tu hai visto è quel che ho di più prezioso nella mia bottega.» Mi incuriosiva come un oggettino di latta su un palmo di legno tarlato potesse valere tanto. «Questa è la riproduzione dell'elmetto che io portavo in guerra, nella Grande Guerra» proseguì Fermo. «Qui, proprio qui – e indicava un lato del copricapo – c'era il posto per inserire il piumetto.» E dopo aver ripreso un po' di fiato: «Sì, perché ero bersagliere e ho combattuto sul Carso.»
Fu da quel colloquio con il bersagliere ciclista Fermo Besana che udii parlare per la prima volta di biciclette con le gomme piene, pieghevoli per poterle caricare in spalla.
Seguirono con Fermo altri incontri ed altri racconti. Episodi di trincea, fango, assalti alla baionetta. E poi l'agognata Trieste da raggiungere, le delusioni, il Piave e infine gli entusiasmi della vittoria. Tutto ciò rapiva la fantasia di un ragazzino, per condurla ad immaginare epiche gesta di sacrificio e di ardimento. Il "sciur Fermo" apparteneva al terzo Battaglione bersaglieri Ciclisti, Toti era nella sua compagnia ed egli lo vide stramazzare davanti agli occhi dopo quel disperato ultimo gesto che tutti conosciamo. Tornai una decina di anni dopo per salutare il "sciur Fermo" e dirgli che anch'io avevo prestato servizio nei bersaglieri. Ma venni a sapere che Fermo non trafficava più con le biciclette. Il bersagliere Fermo ci aveva lasciati per sempre. Così come ormai ci stava lasciando la Brianza in cui lo avevo conosciuto, con le sue cascine, le grandi scodelle bianche e il profumo della legna che arde nei camini.

Bers. Daniele Carozzi

Africa Settentrionale 31 dicembre '42 - Roma 8 settembre 1943

VITERBO

Oberdan Cecconi è nato a Bagnoregio (VT) il 26 luglio 1922. Venne prelevato dalle truppe tedesche, inviato nei campi di lavoro in Germania e al termine del conflitto rientrò in Italia. È iscritto alla sezione ANB di Viterbo dal 1963. Nel 2011, su proposta della Presidenza ANB, viene insignito dal Presidente della Repubblica dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana. In occasione dei 90 anni, durante il raduno nazionale a Latina, la sfilata si fermò ad applaudirlo. Si fermò, mentre correva con loro, quando mancavano 700 metri, colto da una trombosi alla gamba. Lui e i compagni di Porta San Paolo si promisero di non parlare di quanto accadde. Ma ora, unico sopravvissuto, ha deciso di descrivere quei fatti. Quanto segue è stato redatto di suo pugno.

Bers. Augusto Feliziani

Il volontario Oberdan Cecconi del Reggimento GG FF del Regio Esercito viene ricoverato presso l'ospedale militare di Tripoli per malaria e rientra in Italia l'11 gennaio 1943. Sbarca a Napoli il 16 gennaio e rientra a Roma il 24 marzo 1943 presso il deposito 81° Fanteria Roma, in forza all' IX Battaglione Reduci.

Il 25 luglio, caduto il Regime Fascista, il Battaglione Reduci fu consegnato in caserma in attesa di giudizio militare. Il 7 agosto, il Ministero della Guerra, con ordine 222710, ordinava lo scioglimento del Battaglione Reduci di guerra trasferendolo alla Divisione Sassari mobilitata in Roma. Questa decisione da noi reduci fu accettata con malumore, ma poi ci fu lasciato un diritto di scelta: o alla Divisione Sassari o nelle Formazioni Arditi. Parte andarono tra gli Arditi, 232 alla Divisione Sassari.

La Patria era in guerra, fedeli al nostro giuramento militare dovevamo difenderla. Il 17 agosto, inquadrati nei reparti della Divisione Sassari, fummo subito impegnati in servizio d'ordine nei punti più strategici di Roma. Il 6 settembre venne l'ordine di cessare tali servizi. Il 7 settembre ci fu ordinato di stare pronti ad attaccare i reparti tedeschi attestati nel perimetro di Porta San Paolo.

L'8 mattina, la nostra Divisione diede l'ordine di attaccare con forza e decisione i tedeschi. Ci erano davanti, lo scontro fu violento, attaccammo con decisione estrema. I tedeschi furono sorpresi dall'impeto nostro che continuò per l'intera giornata. Il 9 all'alba, gli scontri furono violenti e tenaci, i tedeschi reagirono con forza, si videro loro nuovi reparti in lotta. Ma noi resistemmo sino a notte inoltrata. La mattina del 10 settembre constatammo la superiorità dei tedeschi forti di forze fresche di soldati e materiali. Noi della Divisione Sassari, inferiori di soldati e mezzi, combattemmo all'estremo delle forze privi di armi e di rifornimenti. Ogni estremo tentativo fu del tutto vano!!!

A sera, sbandati in gruppi, rientrammo a Roma con il pianto in cuore. Così finirono i miei sogni di libertà!!!!. Cari miei Bersaglieri, delle date fatidiche dell'8-9-10 settembre 1943 mi è solo rimasta amarezza e incomprensioni, ma la mia coscienza di volontario e di soldato resta imperitura nel mio cuore di 95 anni e nella memoria di Bersagliere d'Africa, volontario di guerra, soldato combattente l'8-9-10 settembre 1943 a Porta San Paolo per la libertà.

Bers. Oberdan Cecconi, classe 1922

Alla memoria del bers. Giuseppe Stillittano, classe 1917

REGGIO CALABRIA ❯

Atleta serio, disciplinato ed entusiasta, si dedicò giovanissimo, sin dal 1933 e per moltissimi anni, alla pratica sportiva ed in special modo all'atletica pesante, dove ha dato il meglio di sé. Passato in seguito nei quadri dirigenziali, fu uno dei pilastri della gloriosa società della "Fortitudo1903" come atleta e come valido e prezioso collaboratore. Subito dopo la guerra, diviene inoltre membro d'onore del Comitato Regionale Fijlkam per meriti sportivi e insignito della Medaglia d'Oro relativa alla "giornata del veterano sportivo". Chiamato alle armi il 7 luglio 1941 per servire la Patria in guerra, dopo aver superato il corso allievi Ufficiali di complemento nei bersaglieri, ha preso parte alle operazioni belliche sul fronte balcanico, meritando una Medaglia di Bronzo al Valor Militare sul campo per il comportamento in una rischiosa e cruenta missione di guerra, culminata nel fatto d'arme di SivoBrdo (Croazia). L'8 settembre del 43 fu forzatamente internato, e per tale motivo è stato insignito della Medaglia d'Onore del Presidente della Repubblica. Nel 2016 ha ricevuto l'Attestato di Benemerenza da parte della Presidenza Nazionale per i suoi 99 anni. Nel lungo percorso della sua vita fatto di gioie, dolori, fatiche e grandi soddisfazioni, Giuseppe è stato un uomo d'animo gentile, di grandi virtù e saldi valori, lasciando un segno in tutti coloro che lo hanno conosciuto. Alla funzione religiosa per rendergli l'estremo saluto, accanto ai figli Ezia e Mimmo, ai nipoti, fratelli, parenti e tanti amici erano presenti anche i bersaglieri della Sezione di Reggio Calabria con il loro Presidente Domenico Albanese ed il Capo fanfara Giovanni Romeo. Era presente il Presidente Regionale, bers Nicola Morabito. Alla presenza dei Labari della Sezione, della Provincia e della Regione, il Capo fanfara ha eseguito il Silenzio rendendo così gli onori al bersagliere Giuseppe, certi che il suo ricordo rimarrà vivo nel cuore di tutti e che lui continua ad essere "vicino e presente" ogni giorno perché, come dice Sant'Agostino, "*coloro che abbiamo perduto non sono più dove erano, ma sono ovunque noi siamo*"

Bers. Domenico Albanese

Bers. Attilio Benfatto, una vita dedicata alle due ruote

MIRANO (VE) ❯

Il 5 aprile 2017 è mancato all'affetto dei suoi familiari il bers. Attilio Benfatto, classe 1943. Ex campione di ciclismo su strada e su pista, la sua è stata una vita dedicata al ciclismo. Di lui si ricordano le vittorie di alcune tappe del Giro d'Italia, come quella del 1969 a Milano o quella del 1972 a Reggio Calabria. È stato uno tra i maggiori pistard italiani e nella sua carriera ha conquistato diversi titoli italiani degli stayer. Il suo percorso nelle due ruote iniziò alla scuola dei Ciclisti Padovani diretta da Severino Rigoni. Passione e dedizione lo portarono a conquistare l'argento nell'inseguimento a squadre ai Mondiali di Parigi nel 1964 e il bronzo nel mezzofondo a quelli di Montreal nel 1974. Nel 1966 fu bronzo nella cronometro a squadre al Nurburgring. Una volta abbandonata la maglia da professionista, Benfatto non ha lasciato il ciclismo, ma si è dedicato a trasmettere la passione per lo sport di una vita ai più giovani. Ha curato il settore giovanile dell'Unione Ciclistica Mirano, con il ruolo sia di tecnico che di dirigente. La sua scomparsa ha lasciato un vuoto immenso in quanti lo hanno conosciuto e stimato. La Sezione A.N.B di Mirano, riconoscente per l'impegno profuso nell'attività di Consigliere, si unisce al dolore della famiglia.

"Vale la pena di vivere"

Non voglio parlare della morte di un amico, ma del valore della sua esistenza

Di Carmen Lasorella

All'Aventino, l'ultimo saluto al Generale Luigi Ramponi. Con i Vertici militari al completo, ha partecipato commossa, una folla di amici, che si è stretta intorno alla famiglia. Dopo la cerimonia, le note della fanfara dei bersaglieri. Non voglio parlare della morte di un amico, ma del valore della sua esistenza. Luigi Ramponi, il Bersagliere, il Comandante Generale, il Senatore, il protagonista di momenti importanti del nostro Paese, servitore fedele dello Stato, era e resta l'uomo forte della sua umanità. L'uomo severo, esigente verso sé stesso e verso gli altri, eppure semplice, spontaneo, salace, sapiente, curioso, attento, era pronto d'istinto a sorreggerti nel bisogno, tendendoti la mano. Non lo dichiarava, perché ne era testimone: la vita si esalta nei valori e nei sentimenti, non c'è molto altro. E bisogna scegliere, assumendosene la responsabilità. Con una memoria prodigiosa, allenata dalla disciplina, ma nel gusto degli aneddoti, considerava il senso del passato, necessario a interpretare il presente per guardare al futuro.

La "cyber security", negli ultimi anni, era al centro dei suoi interessi e la sua lungimiranza non faceva una piega. Cosa contava, che avesse sulle spalle 80 e più primavere? Aveva speso la vita stando davanti e mirando lontano. Ma non era esattamente così: il tempo della vecchiaia contava e con suo rammarico, per il corpo sempre più stanco, mentre la mente correva veloce. Eppure, un passo alla volta avrebbe ancora salito i gradini dell'ennesimo palco di un convegno, da lui stesso organizzato, e aggrappandosi alla ringhiera in ferro battuto di una vecchia caserma avrebbe raggiunto ancora, come ogni mattina, il suo centro studi, pensato per la difesa e le strategie dell'era digitale.

Era un piacere, la chiacchierata con lui sui temi dell'attualità politica nazionale e internazionale. Ci si vedeva nel suo studio spartano, con una vecchia bandiera rammendata, conservata sotto vetro alla parete oppure in trattoria o al telefono. La sua innata cavalleria frenava i toni da caserma, ma l'amicizia frenava la presa. La polemica diventava inevitabile, nella differenza delle opinioni, e tuttavia si ripeteva il garbato silenzio dell'ascolto, prima della replica, con la conferma comunque dell'affinità. Per lui, innamorato dello sport e appassionato di ciclismo erano ormai troppi i gregari e c'erano i corrotti nei posti sbagliati. Al momento dei saluti, la battuta non mancava. Di gente vera, però ce n'era intorno a lui e di qualità. Collaboratori e consulenti. Vecchi compagni, ex subordinati oggi generali e giovani reclute. Amici della politica, feluche, professori. "*Ormai conto poco*" – commentava pragmatico, nella fatica di trovare quelle soluzioni, che un tempo erano state facili. Ma si riaffacciava quel fastidio, mai digerito, del siluramento al Sismi.

Il rispetto nei suoi confronti era rimasto immutato, per alcuni, irrobustito dall'affetto. Lo stesso, che gli ha consentito di mandare avanti per dieci anni un progetto di solidarietà. A più di 600 chilometri dalla capitale Dar Es Salaam, sugli altipiani della Tanzania è nato l'asilo "Mafinga", affollato da almeno 200 bambini. Se ne occupano le suore Camaldolesi, i sostenitori, una catena di amici e amiche, l'ideazione era stata della moglie. Luigi Ramponi aveva un rispetto naturale per le donne e le sapeva apprezzare. Non si capacitava, per esempio,

perché nelle città alle diverse latitudini non ci fosse un monumento alla madre. Non era la visione di un uomo d'altri tempi, prono ad una fede conservatrice, che vede solo Patria e famiglia. Lui aveva avuto una madre colta, tenace e coraggiosa e ne intendeva in questo senso il riconoscimento, affinché si andasse oltre l'iconografia stantia della maternità. Tenace e coraggiosa, del resto, era stata sua moglie, sulla cui tomba portava un fiore ogni settimana. E da soldato aveva accolto con favore l'ingresso delle donne nella vita militare. "*Sono convinto, che siete migliori di noi uomini, sotto molti aspetti e più complete*" – diceva serio, cedendo il passo però e aprendo la portiera.
Addestrato a sopportare fatica e disagi, sin dai tempi dell'Accademia di Modena, non ha ceduto alla debolezza, neanche quando le sue condizioni sono peggiorate. "*Mi chiedono come sto? Io rispondo: male, grazie. Ma lo dico brusco, così finisce subito. Si può parlare d'altro, no?*" E il congedo dalla sua esistenza terrena l'ha voluto scrivere lui stesso in un libro, pubblicato giusto un anno fa. "Val la pena di vivere". Un tomo di 500 pagine, dove lui conclude: "*Si entra e si esce da questo mondo senza che nessuno, prima e dopo, all'inizio e alla fine, ci abbia detto o chiesto alcunché. Ci si trova immersi in un'avventura, per certi versi fantastica, che, così com'è venuta, scompare, finisce. È legittimo chiedersi: Perché?... Oltre al perché, un'altra entità incide sullo sviluppo della vita: il Caso... Così è stata la mia vita, sin dal momento della nascita e poi via via durante tutto il percorso della sua durata... Così ho risposto alle sfide della vita, cercando di fare il mio meglio, in ogni frangente, di fronte ad ogni impegno... Nel fare un immaginario bilancio, voglio ignorare le cose tristi e ricordare solo quelle belle... E allora dico: Val la pena di vivere.*" Sicuro, che ne vale la pena. È una sfida esaltante, che diventa magnifica quando si ha la gioia di condividerla con chi si ama e con gli amici più cari. Il caso ha scelto per Luigi Ramponi il 5 maggio, un giorno pieno di sole. C'è stato il tempo di una di quelle chiacchierate al telefono ed anche il tempo di un ordine di bonifico intestato all'asilo in Tanzania. L'ultimo pensiero per quei bambini, poi di corsa per le ultime due ore… le piume al vento, al fianco, un figlio.

CARMEN LASORELLA INSIGNITA "SOCIO ONORARIO"

In occasione del 65° Raduno Nazionale di Pescara, la nota giornalista televisiva Carmen Lasorella è stata insignita quale "Socio Onorario" dell'Associazione Nazionale dei Bersaglieri per la sua convinta e costante vicinanza al Corpo dei Bersaglieri. Nel corso della breve cerimonia sono stati consegnati alla giornalista, dal Presidente Nazionale, l'attestato di benemerenza ed il cappello piumato. Il nuovo socio entra così a far parte dell'albo dei Soci d'Onore della Sezione di Roma.

La Sezione ANB di Roma Capitale adotta il monumento alla Breccia di Porta Pia

ROMA

È nel cuore di Roma, è nel cuore di ogni bersagliere.
I romani però, vi passano accanto distratti, col disincanto tipico di chi, tra una storia millenaria alle spalle e un melting-pot inarrestabile attorno a sé, ne ha viste tante, forse troppe. Ma il luogo merita una sosta e una riflessione attenta, perché si tratta di uno dei siti più importanti e fondanti della nostra storia e della nostra identità di italiani: il monumento alla Breccia di Porta Pia, con cui si volle, tra il finire del XIX secolo e i primi decenni di quello successivo, celebrare l'impresa risorgimentale per eccellenza e il sacrificio dei combattenti in essa coinvolti. "...*per questa breccia l'Italia rientrò in Roma*" (dall'iscrizione sulla colonna commemorativa presso la breccia). centoquarantasette anni fa infatti, attraverso la celebre Breccia, avvenne l'ingresso nella città eterna dei bersaglieri con cui, ponendo fine al potere temporale dei Papi, si ricongiunse Roma al Regno d'Italia e si diede così compimento alle aspirazioni di generazioni di patrioti che avevano nutrito il Risorgimento.
Fino a poco tempo fa però, chi avesse deciso di salire i sei scalini del podio su cui sorge la colonna per leggerne l'iscrizione o per ammirare più da vicino i fregi bronzei del monumento, sarebbe stato costretto a procedere fra immondizie di tutti i generi: infatti attorno a questo punto delle mura, nonostante la presenza di una così rilevante testimonianza, complice la crisi che ha travolto le istituzioni preposte al mantenimento del decoro urbano, da tempo dominavano l'incuria e il degrado. Tuttavia, grazie all'azione dell'A.N.B. Roma Capitale, alla tenacia del suo Presidente, Colonnello Nunzio Paolucci e alla dedizione degli associati della Sezione, l'area in cui sorge un monumento così significativo e importante non solo per i bersaglieri ma per gli italiani tutti, è stata restituita all'antico splendore e alla dignità che esso merita: di recente già in diverse occasioni i soci romani, armati del ben noto spirito bersaglieresco che è brillato anche in queste occasioni, di concerto con le Associazioni del territorio (una fra tutte quella degli "Amici di Porta Pia") e con l'AMA (l'azienda municipalizzata romana per i servizi ambientali), avevano provveduto a ripulire l'area, raccogliendo ogni sorta di rifiuti e potando le piante cresciute a dismisura. Ma da qualche giorno a questa parte il legame tra l'A.N.B. Roma Capitale e il Monumento alla Breccia è diventato indissolubile e ancora più prezioso: infatti con decreto datato 29 maggio 2017, il Comune di Roma Capitale ha sancito l'adozione del tratto delle Mura Aureliane tra via XX Settembre (angolo Corso Italia) e via Valenziani (angolo Corso Italia), compreso il monumento stesso, da parte della Sezione romana che ne diventa così ufficialmente la custode, assumendosi il compito di curare a titolo di servizio gratuito la manutenzione ordinaria. Come recita orgogliosamente il sito dell'A.N.B Roma Capitale, si tratta di "un importante riconoscimento ai Bersaglieri romani che da tempo cercavano di riappropriarsi dello storico luogo", ma anche di un atto che, ne siamo certi, riconsegnerà idealmente il luogo, sottratto in questo mondo all'abbandono e alla dimenticanza, a tutti coloro che sono in grado di comprenderne ed apprezzarne l'alto valore storico, culturale e politico, inteso quest'ultimo nel senso più alto e più nobile del termine.

Dalla relazione di
Maria Cecilia Flamini

LAZIO

I bersaglieri festeggiano il Santo Patrono della città

ALATRI (FR)

Il 30 aprile ad Alatri, a festeggiare il patrono della città, San Sisto I Papa e martire, c'era anche la locale Sezione A.N.B., in processione insieme a rappresentanti dell'A.N.C.I. e dell'A.N.F.I.. Molte le persone che hanno chiesto di fare un selfie con i fanti piumati, vicino alla statua del Santo, segno della simpatia e dell'amore verso chi si è speso e si spende sempre per il suo territorio.

LAZIO

I bersaglieri partecipano alla conferenza sulle malattie oncologiche della pelle

ALBANO LAZIALE (RM)

Presso la Sala Consiliare del Comune di Albano Laziale, in occasione della giornata di studio sulle malattie oncologiche della pelle, sono intervenuti i Sindaci di Genzano di Roma e Albano Laziale, il Vescovo della Diocesi di Albano Laziale insieme a medici, studiosi e ricercatori del S. Gallicano e delle ASL. La locale Sezione A.N.B. ha dato il suo supporto in termini di solidarietà e attenzione per l'importanza del tema e dell'informazione, perché fosse meglio divulgata verso la popolazione. Nello specifico, la conferenza è stata realizzata dalla dott.ssa Emilia Migliano, Dirigente medico Chirurgia plastica Istituto San Gallicano. Presente anche la dott.ssa Anna Laganà, fondatrice e presidente onorario dell'Associazione A.N.I.M.O.. L'incontro è stato moderato dal giornalista Fulvio Benelli.

LOMBARDIA

Bersaglieri per l'Abruzzo

BRESCIA

Sabato 22 aprile, nella prestigiosa cornice dell'Auditorium S. Barnaba di Brescia, i Fanti Piumati hanno ancora una volta dato prova della loro generosità. "Bersaglieri per l'Abruzzo": questo il titolo della serata benefica organizzata dal Centro Provinciale A.N.B. di Brescia e finalizzata alla raccolta di fondi da recapitare, in occasione del 65° Raduno Nazionale, alle popolazioni abruzzesi colpite dai recenti eventi sismici. Ben quattro Fanfare della terra bresciana hanno immediatamente aderito all'iniziativa di solidarietà: la "Col. A. Caretto" di Bedizzole, la "Magg. G. Giudici" di Palazzolo sull'Oglio, la "Col. S. Pontieri" di Roccafranca e le "Piume del Garda" di Gavardo. Le formazioni si sono alternate per circa due ore sul palcoscenico proponendo il meglio dei rispettivi repertori, suscitando l'entusiasmo del numeroso pubblico presente in sala. Un trascinante "Flick-Flock" seguito da un intenso Inno di Mameli, eseguiti a Fanfare unite e dirette per l'occasione dal Presidente Provinciale, Bers. Domenico Piovani, hanno concluso la serata. L'ammontare delle offerte raccolte (circa 1.700 Euro, che il Consiglio Provinciale di Brescia ha poi integrato a 2.000), è stato quindi consegnato sabato 20 maggio al Presidente Provinciale di Pescara, bers. Sandro de Cristofaro che, assieme ai suoi bersaglieri, lo destinerà dove più sarà necessario.

aglieri di Morazzone (Sara Binotto).

LAZIO

Al Raduno Nazionale c'eravamo anche noi

ALBANO LAZIALE (RM)

Grande festa a Pescara per il 65^ Raduno Nazionale dei Bersaglieri. La graziosa e ordinata città abruzzese ha riservato a questo glorioso Corpo un'accoglienza a dir poco fantastica ed esclusiva, tipica della gente semplice che crede ancora nei valori dell'amicizia e della solidarietà. La città, addobbata a festa, è riuscita a trasmettere alle 80mila persone intervenute (secondo le stime ufficiali), gioia e senso di appartenenza all'ideale patrio. Negli occhi e sui volti della gente si leggeva una spensieratezza forse apparentemente spontanea, quasi a voler con forza cancellare i problemi che quotidianamente affliggono il nostro Paese. È stato celebrato lo spirito di sacrificio dei nostri valorosi soldati che hanno combattuto fino alla morte per consegnarci un Paese libero e pronto a ripartire con la stessa tenacia che hanno dimostrato in battaglia. Lo spirito del Bersagliere è emerso nelle movimentate note delle più famose canzoni che hanno reso celebre l'allegro repertorio, sempre attuale, piacevole pur se nostalgico, ma che non manca di temi più leggeri. Meravigliosa la serata del 21 maggio allietata dal concerto delle famose Fanfare d'Italia a cui hanno fatto eco, in piazza della Rinascita, l'entusiasmo e la partecipazione della gente. A conclusione l'Inno di Mameli che ha commosso tutti, consegnando al cielo un "SÌ" così fragoroso che certamente ha raggiunto anche le nuvole più lontane. C'eravamo anche noi. Sì, noi, i Bersaglieri e i sostenitori della Sezione Fraticelli di Albano Laziale.
Ogni anno vogliamo essere sempre più presenti ai raduni per rinnovare il nostro "Sì" a quegli stessi valori che hanno animato i sacrifici dei nostri Padri.
E ci siamo ogni anno con la Staffetta della Solidarietà che da ben 30 anni, con gli amici di Frascati, si propone

di sostenere la Ricerca scientifica per lo studio di malattie invalidanti. All'arrivo a Pescara la Staffetta è stata accolta dall'Amministrazione comunale, dal Presidente Nazionale Daniele Carozzi e dal Segretario Nazionale Ottavio Renzi. In questa 30esima edizione abbiamo richiamato l'attenzione della Comunità sulle problematiche dei malati di sclerosi multipla.
Ci saremo anche l'anno prossimo, a San Donà di Piave, e non risparmieremo le nostre forze per mettere in atto, ancora una volta, quegli ideali che con grande determinazione vorremmo vedere realizzati per i nostri figli. Quegli stessi ideali che i soldati di tutte le guerre, in particolare il glorioso Corpo dei Bersaglieri, hanno perseguito fino allo stremo delle loro forze. Per i Bersaglieri: Hip, Hip: Urrà, Urrà, Urrà!

LAZIO

I bersaglieri incontrano gli studenti delle classi superiori

VALMONTONE (RM)

Fine anno scolastico cremisi per l'Istituto Comprensivo Madre Teresa di Calcutta di Valmontone. L'8 giugno i bersaglieri della locale Sezione "Arcangelo Masella", su invito della Preside e dei docenti, hanno incontrano i circa 40 alunni delle classi superiori per parlare del Corpo dei Bersaglieri. Il Presidente Luigi Del Brusco, con il Consigliere Ciasco e alcuni dirigenti associativi, hanno illustrato ai giovani studenti il mondo cremisi. Una corsa nella storia che, partita dalle origini è arrivata fino alle missioni di pace dove i fanti piumati si sono resi sempre protagonisti.
A tutti i presenti sono stati distribuiti dei ricordi a testimonianza della visita dei bersaglieri nella scuola. Grazie alla presenza di un elemento della locale fanfara, il ber-

sagliere Afilani, sono risuonate nell'Istituto le note del Silenzio di Ordinanza per onorare, ma soprattutto per non dimenticare, i nostri Caduti.

LAZIO

1° Raduno Provinciale denominato compleanno del bersagliere

BORGO BAINSIZZA (LT)

Domenica 18 giugno 2017 Borgo Bainsizza è stata svegliata dal suono delle fanfare di Aprilia e di Monteleone Sabino, che hanno dato il via al Raduno Provinciale dei bersaglieri, alla quale hanno preso parte le Associazioni Combattentistiche presenti, il Labaro Regionale, i Labari delle Sezioni di Marcellina, Valmontone, Albano, Pomezia, Nettuno e le Sezioni di Cisterna, Aprilia, Sabotino, Bainsizza e Terracina. La manifestazione ha avuto inizio con la sfilata sulla via del borgo e con la deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti in piazza Mario Musco, Tenente dei bersaglieri decorato di MOVM. Tanta è stata l'ammirazione e la felicità della cittadinanza nel vedere i "cappelli piumati" a passo di corsa, come emozione ha suscitato la consegna degli attestati di benemerenza, da parte del Segretario Nazionale Ottavio Renzi e del Presidente Regionale Luciano Pasquali al nostro ultra novantenne, bers. Sisto Gasparotto

classe 1923 e a Lionello Amati. La manifestazione è terminata con il passaggio della stecca dei raduni provinciali e la lettura del messaggio inviato dal Presidente Nazionale, bers. Daniele Carozzi. L'appuntamento per il 2° Raduno Provinciale è a Terracina nel giugno del 2018.

LAZIO

Prima edizione del Premio "Romualdo Federici"

MONTEROTONDO - MENTANA (RM)

Il 18 maggio, presso la sala consigliare di Monterotondo, si è tenuta la cerimonia di premiazione della 1^ edizione del Premio "Romualdo Federici", voluto dai bersaglieri e rivolto ai giovani del territorio mediante un concorso destinato agli Istituti scolastici del territorio sulla figura del bersagliere e sul tema del bersaglierismo. Alla premiazione erano presenti gli alunni dell'ultimo anno della scuola primaria con i genitori, gli insegnanti, i dirigenti degli Istituti "Buozzi", "Campanari" e "Spazia" e i componenti della Commissione esaminatrice che ha scelto il miglior elaborato, composta dall'assessore alla Cultura del Comune di Monterotondo, Riccardo Varone; dalla Presidente dell'Università Popolare Eretina, Prof.ssa Caterina Manco; dalla Direttrice della Fondazione ICM, Prof.ssa Antonella Avagnano; dalla psicologa Dott.ssa Valentina Capobianco; dal Vicepresidente dell'Associazione Art-Communication, Sig. Ercole Furia; dal Presidente della locale Sezione A.N.B, bers. Gen.B. Antonio Capobianco. Alla cerimonia hanno preso parte il Presidente Regionale A.N.B Luciano Pasquali; il Presidente Provinciale A.N.B, Luigi Stazzi; il Presidente dell'Associazione Socio-Culturale "Il Mondo di Damarete", Maria Federic; il Sindaco di Momterotondo, Dott. Mauro Alessandri, sempre sensibile nei confronti dei bersaglieri; l'Avvocato Pierluigi Pirandello, pronipote di Luigi Pirandello, che con la sua presenza ha impreziosito l'evento. Sono stati premiati con attestati di merito i finalisti Andrea Chiappini, Aurora Amantini e Lucrezia Gloria. Hanno ricevuto una borsa di studio per l'acquisto di materiale didattico nel prossimo anno scolastico i due vincitori ex aequo Matteo Costantini dell'Istituto "Buozzi", e Giulio Dimitri dell'Istituto

"Campanari". Gli Istituti vincitori hanno ricevuto dalle mani dell'Avv. Pierluigi Pirandello un'opera rappresentante l'Unità d'Europa creata da Ercole Furia. La cerimonia si è conclusa sulle note bersaglieresche eseguite da Michele Lugaresi, Capo fanfara dei bersaglieri di Roma e monterotondese doc.

LAZIO

A Porta Pia il 181° anniversario

ROMA

Grande successo di pubblico per lo spettacolo organizzato nei giorni scorsi dal Presidente della Sezione di Roma, Col. bers. Nunzio Paolucci, in stretta collaborazione con il Direttore del Museo Storico dei Bersaglieri, Col. bers Fabrizio Biancone, nel cortile michelangiolesco di Porta Pia in occasione del 181° anniversario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri. La celebrazione, svolta alla presenza di numerose Autorità civili e militari e di tantissime persone intervenute, ha visto anche la partecipazione della fanfara "Nulli Secundus" di Roma, che ha entusiasmato il pubblico con un repertorio tratto dalle musiche tradizionali del Corpo. Molta emozione fra il pubblico quando sono stati simbolicamente riconsegnati al Museo i Labari del 6° e del 9° Reggimento bersaglieri restaurati dalla Sezione A.N.B di Roma Capitale.
Nel corso della serata sono state altresì presentate le risultanze dell'attività di Alternanza Scuola Lavoro svolte da alcuni studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore "E. Torricelli" nel corso dell'anno scolastico 2016-2017. Durante tale attività gli studenti hanno effettuato una ricerca storica su alcuni beni culturali custoditi nel Museo, realizzando un data-base per la gestione museale e che consentirà successivamente la creazione di un "museo virtuale" accessibile a tutti gli interessati. Inoltre sono stati consegnati dal Presidente Paolucci attestati di benemerenza alla "Compagnia Paolillo" per la straordinaria e propositiva attività svolta in ambito associativo e alle "Donne" della Sezione per la significativa indispensabile azione di eccellente e dolce supporto alla organizzazione e allo svolgimento degli incontri del sodalizio cremisi. Infine, è stata l'occasione per nominare anche la mascotte della Sezione, il fido e sempre presente "Bonetti".

LOMBARDIA

158° Anniversario della Battaglia

MAGENTA (MI)

Domenica 4 giugno, alla presenza delle Autorità militari e civili e delle rappresentanze dei comuni limitrofi e di quelli legati a Magenta dallo stesso passato risorgimentale, si sono svolte le celebrazioni ufficiali del 158° anniversario della battaglia di Magenta. Il corteo, formato dalle 3 bande cittadine, dalla banda dei Vigili del Fuoco e dalla fanfara "Nino Garavaglia", si è portato all'Ossario per la celebrazione della S. Messa e quindi fino a casa Giacobbe, ora sede del Museo della Battaglia. Presso la sede della Sezione si è consumato il pranzo, onorato dalla presenza del Presidente Nazionale Daniele Carozzi, del Presidente Onorario Benito Pochesci, del Consigliere Nazionale Riccardo Tagliabue, nonché dalla rappresentanza del Nastro Azzurro, Sezione di Bergamo, con i Consiglieri Riccardo Morlini e Pasquale Busetti. Presso la stessa sede, già dal giorno precedente, i gruppi di figuranti "rievocatori" avevano allestito il campo dal quale, nel pomeriggio, si è poi mossa la sfilata verso il centro della città per la rievocazione storica, che ormai da 23 anni attrae visitatori e appassionati. La giornata si è conclusa con il consueto concerto della fanfara, degna conclusione di un evento che ha dimostrato come sempre l'impegno di tutta la Sezione nel promuovere la storia locale e le tradizioni bersaglieresche.

LOMBARDIA

La fanfara "insegna" a scuola

ORZINUOVI (BS)

Sabato 13 maggio 2017, nell'ambito del progetto "La musica nelle scuole", aderendo all'invito del direttore didattico Carlo Valotti, nipote ed omonimo di Carlo Valotti, invalido della Grande Guerra a cui è intestata la Sezione, una rappresentanza della fanfara si è recata presso la locale scuola media per una mattinata di "lezione" agli studenti delle classi terze. È stata presentata una sintesi della storia dei bersaglieri e delle fanfare, partendo dai primi dodici trombettieri di compagnia e dal loro scopo primario, fino alla formazione delle moderne fanfare. I ragazzi si sono dimostrati molto incuriositi dal piumetto, dal fez, dalla storia dei bersaglieri e dagli strumenti. L'incontro si è concluso con l'esecuzione dell'Inno Nazionale e con la corsa della fanfara seguita da tutti gli allievi fino alle

loro classi. Nell'occasione è stato presentato ai ragazzi il Raduno del 9 e 10 settembre col quale la Sezione festeggerà l'85° anniversario della sua fondazione ed al quale parteciperanno 4 fanfare, una pattuglia ciclistica, un gruppo storico e automezzi militari. Tra il pubblico, ne siamo certi, vi saranno anche numerosi ragazzi della scuola ormai entusiasti dei Bersaglieri e della nostra fanfara.

LOMBARDIA

Continua la collaborazione tra i bersaglieri e la scuola

ROVATO (BS)

La Sezione Rovato-Franciacorta prosegue nel lavoro di sensibilizzazione e diffusione della cultura bersagliere-sca nelle scuole, iniziato lo scorso anno alla vigilia del Raduno Interregionale. Nella foto un articolo scritto dai ragazzi della 2^B della Scuola secondaria "Don Milani" di Rovato (BS) e pubblicato di recente sulle pagine bresciane de "Il Giorno".

IL GIORNO 2017

CRONISTI in CLASSE

Il monumento ai Bersaglieri

Davanti alla scuola il simbolo di un'arma e dei suoi grandi valori

Sempre di corsa

MOLISE

Inaugurazione di un Museo Storico dei Bersaglieri

BONEFRO (CB)

Eccezionale appuntamento con la storia a Bonefro. Dal 05 all'11 giugno 2017, nella ex sala consiliare, data in comodato d'uso gratuito dall'attuale Amministrazione Comunale alla Sezione dei Bersaglieri, intitolata all'Eroe della Grande Guerra, "bers. Pietro Colabella, ragazzo del 99", è stato inaugurato un Museo Storico ai Bersaglieri, ricco di cimeli, di documenti storici, di divise delle varie epoche e di una bicicletta rigorosamente originale del 1914. Nell'occasione, alla presenza degli alunni del plesso scolastico della scuola primaria e secondaria di Bonefro, il Sindaco Avv. Nicola Giovanni Montagano ed il Presidente della Sezione, hanno inaugurato il Museo tagliando il nastrino tricolore. L'allestimento del Museo Storico è stato fortemente voluto dal Presidente della Sezione Ten. Pasqualino Macchiarolo, che insieme a tutto il Consiglio Direttivo hanno saputo intrattenere gli alunni raccontando la storia del Corpo dei Bersaglieri attraverso i numerosissimi reperti sistemati in teche ed espositori in vetro e rispondendo alle tantissime domande e curiosità fatte dagli alunni sui Fanti Piumati. L'iniziativa ha avuto una notevole partecipazione sia degli abitanti di Bonefro che degli abitanti dei Comuni limitrofi, avendo fatto registrare in poco meno di una settimana un cospicuo numero di visite. Un ringraziamento particolare va al Presidente della Sezione dei Bersaglieri di Ururi (CB), bers. Antonio Pastò, che ha sostenuto l'iniziativa fornendo svariati reperti di valore storico.

PIEMONTE

Concerto della Banda "Giuseppe Verdi"

BIELLA

Dopo la solenne celebrazione della ricorrenza del 71° Anniversario della "Proclamazione della Repubblica Italiana" che ha avuto luogo in Piazza Duomo nella mattinata del 2 giugno, domenica 4 in serata, al Teatro Sociale Villani di Biella l'orchestra G. Verdi, diretta dal Maestro Massimo Folli, ha tenuto il tradizionale Concerto di Gala, alla presenza di Autorità civili e militari, del Prefetto dott.ssa Annunziata Gallo, del Sindaco della Città Avv. Marco Cavicchioli e di un folto pubblico. Nella prima parte l'orchestra ha esordito con l'Inno Nazionale e brani di musica operistica, mentre nella seconda parte è stato proposto un interessante ed inedito repertorio di colonne sonore di film famosi ed una rassegna di brani tratti dal famoso programma televisivo Carosello. Nell'intervallo, con il consenso del Prefetto, promotore della serata, il Presidente Regionale, bers. Comm. Guido Galavotti, chiamato sul palco insieme al Consigliere Nazionale bers. Giovanni Giordano, al Consigliere Regionale bers. Giuseppe Scandura ed al Presidente Provinciale bers.

Sandro Serasso, ha consegnato al Direttore del concerto bers. Maestro Massimo Folli (che per 30 anni ha diretto la Fanfara di Biella), ed al bers. Cav. Giuliano Lusiani (che festeggiava anche la ricorrenza del 51° anniversario di matrimonio) Attestati di Benemerenza deliberati dalla Giunta Esecutiva e sottoscritti dal Presidente Nazionale bers. Daniele Carozzi. Una "standing ovation" è stata tributata all'orchestra dopo l'esecuzione fuori programma del brano conclusivo della serata: L'Inno alla Gioia.

PIEMONTE

18 giugno alla Scuola d'Applicazione

TORINO

All'interno della Scuola di Applicazione, il bers. Gen. B. Antonio Pennino ha voluto festeggiare la ricorrenza con l'Alzabandiera e con la deposizione di un fascio di fiori al monumento nel piazzale dedicato al Maggiore dei bersaglieri Giuseppe La Rosa. Alla cerimonia hanno partecipato Ufficiali, Sottufficiali e graduati della Scuola e gli Ufficiali dei bersaglieri disponibili per l'occasione. Il generale Pennino, dopo aver reso gli onori e presentato la forza al Comandante dei Corsi, Gen. D. Flaviano Godio, ha comandato l'Alzabandiera, sulle note dell'Inno di Mameli eseguito dai tre trombettieri della Sezione A.N.B di Torino.
Un breve intervento per ricordare i 181 anni della fon-

dazione del nostro glorioso Corpo, la corsa finale di tutti i bersaglieri presenti e poi un gradito caffè offerto dal generale Pennino.

VENETO

Da mezzo secolo soci dell'A.N.B.

CEGGIA (VE)

Il 26 marzo 2017, la Sezione e la fanfara hanno vissuto un momento di grande importanza della loro storia. Durante l'annuale pranzo sociale sono stati premiati per i loro 50 anni di iscrizione il Presidente Roberto Bragato ed il Consigliere Arturo Gobbo. È stato un momento di indubbia partecipazione visibile negli occhi di partecipanti e famigliari, lucidi per le lacrime di gioia. Tra gli applausi degli intervenuti e la fanfara a far da cornice che ha intonato il "Flik flòk", il Vicepresidente Antonio Grandin ha consegnato ad

entrambi una targa e un diploma di fedeltà tributato dal Presidente Provinciale Ottaviano Tonetto. Attimi di grande entusiasmo e gioia che hanno reso ricchi di orgoglio i premiati e la Sezione.

PIEMONTE

I bersaglieri festeggiano il 181° della fondazione del Corpo

BIELLA

Domenica 18 giugno, nel contesto della festa "Oltre il Giardino", l'evento estivo più importante di Vigliano Biellese e giornata in cui ricorreva anche il 181° della Fondazione del Corpo dei Bersaglieri, si è svolto il concerto della fanfara diretta dal Maestro Cristiano Vegro. Dopo l'ammassamento nella piazza antistante il Municipio è avvenuto lo sfilamento al "Passo di corsa" a cui è poi seguito un concerto di diversi brani bersaglieresche che hanno raccolto il consenso di chi ha voluto partecipare alla manifestazione. Le esibizioni sonore sono state introdotte da una breve descrizione e l'intervallo è stato l'occasione per ripercorrere le principali tappe storiche del Corpo dal Risorgimento, all'Unità d'Italia fino ai nostri giorni. A conclusione, dopo l'immancabile "Inno Nazionale" suonato dalla fanfara e cantato dai presenti, sono seguiti il "rompete le righe" e

i saluti del Presidente del Comitato della Pro Loco di Vigliano Biellese Silvio Gariazzo, che ha fortemente desiderato la partecipazione della fanfara.

TOSCANA

Giornata Nazionale del Decorato e Raduno Provinciale

AREZZO

Il giorno 30 Aprile 2017 si è svolta ad Arezzo la giornata conclusiva della "Giornata Nazionale del Decorato e del Raduno Provinciale dei Bersaglieri".

La manifestazione, svolta in collaborazione con l'Istituto del Nastro Azzurro, ha avuto inizio fin dal venerdì con la presentazione nella Sala dei Grandi della provincia di Arezzo del libro "Eroi nella Grande Guerra" alla presenza degli studenti del Convitto Nazionale "Vittorio Emanuele" e proseguita con la visita di una delegazione del Nastro Azzurro e dell'A.N.B ai Sacrari di San Pancrazio di Bucine e di Civitella in Val di Chiana per rendere omaggio alle vittime Civili di guerra.

Il sabato a Montevarchi, nella sede del palazzo del Podestà, si è tenuto il Convegno "Le Missioni di Pace ed il Valor Militare" a cura del Centro Studi sul Valor Militare e la presentazione del libro "Caschi Blu Italiani" a cura dello Stato Maggiore Difesa. Nel pomeriggio alla presenza della fanfara di Montevarchi è stata intitolata una piazza al Caduto Montevarchino MAVM Alfredo Gori ed i ragazzi dell'Istituto Comprensivo Petrarca si sono esibiti con canti, letture e ricordi dei Combattenti ne "Gli alberi della Rimembranza raccontano".

La giornata conclusiva di domenica si è tenuta ad Arezzo, in Piazza della Libertà, con l'Alzabandiera, la rassegna dello schieramento, le allocuzioni ufficiali e l'inaugurazione di una lapide in memoria dei Caduti e Decorati aretini nella Grande Guerra, posta nell'atrio del Palazzo Comunale. La S. Messa e la sfilata per le vie di Arezzo accompagnata dal suono delle fanfare di Siena e Torre Alfina hanno concluso queste intense giornate ricche di eventi e di significato. Numerosissime le Autorità Civili

e Militari che nei tre giorni hanno preso parte agli eventi, dal Prefetto di Arezzo, ai rappresentanti dei Carabinieri, della Finanza, della Polizia di Stato, dal Comandante della Folgore Gen. Roberto Vannacci, al Gen. Gianfranco Rossi dell'Istituto Geografico Militare. Presenti molti amministratori con in testa il Sindaco di Arezzo, Ing. Alessandro Ghinelli, che ha patrocinato la manifestazione da lui fortemente voluta.

Presenti per le Associazioni il Gen. Carlo Maria Magnani, Presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro, il Gen. C.A. bers. Benito Pochesci Presidente Nazionale Onorario, oltre alle rappresentane di tutte le Associazioni Combattentistiche provenienti non solo dalla Toscana ma anche da varie parti d'Italia. Il grande successo della manifestazione con moltissimi partecipanti e l'elevato livello di Autorità presenti è stato il giusto premio per il grande impegno profuso dall'ANB e dall'Istituto del Nastro Azzurro aretini.

PUGLIA

Gioia festeggia il suo decano

GIOIA DEL COLLE (BA)

Domenica 2 aprile, nel chiostro del Comune, si è svolta una breve cerimonia durante la quale la Sezione ha festeggiato il suo iscritto più anziano, il bers. Mimì Benagiano, giunto ormai alla bella età di 91 anni. L'antico "fante piumato", emozionato e contento, si è ritrovato abbracciato dall'affetto e dall'entusiasmo dei suoi parenti e dei Bersaglieri accorsi per festeggiarlo. Il bers. Ten. Col. Pasquale Lazzarini, in servizio presso la Brigata Pinerolo di Bari, con il tipico spirito di corpo che caratterizza i fanti piumati, ha descritto la particolarità dei bersaglieri, il loro attaccamento alla tradizione e naturalmente ha celebrato il Vegliardo che in pochi minuti ha rivissuto il periodo più bello della sua giovinezza. Per suggellare l'affetto dell'Associazione, Lazzarini gli ha donato il cappello piumato, che un emozionato Mimì ha indossato con disinvoltura come se

fosse pronto per sfilare di corsa come ai bei tempi che furono. Subito dopo il bers. Filippo Procino gli ha consegnato un Attestato di Benemerenza firmato dal Presidente Nazionale, mentre il Presidente della Sezione, Prof. Cosmo Donvito, ha consegnato un omaggio floreale alla gentile consorte.

PUGLIA

2 Giugno 2017, Festa della Repubblica

LOCOROTONDO (BA)

In occasione della Festa della Repubblica, nella splendida città di Locorotondo, in uno dei Borghi più belli di Italia, si è svolto per il secondo anno consecutivo una manifestazione in onore della Repubblica Italiana, e la contestuale commemorazione del Prof. Avv. Nicola Bucci, Cavaliere Ufficiale della Repubblica Italiana, deceduto lo scorso 8 marzo. A rappresentare il territorio, le istituzioni e le associazioni erano presenti: il Sindaco di Locorotondo, Tommaso Scatigna; il Presidente Regionale A.N.B, bers. Ferdinando Damiani; il Presidente UNMS, Sig. Mario Ferrante; il Presidente della locale Sezione ANC, Sig. Oronzo Pinto. Nel corso di tutta la cerimonia, al Palazzo di Citta e al Monumento ai Caduti, non è mai mancato il vivo entusiasmo della cittadinanza e dei nu-

merosi turisti presenti che hanno visto sfilare al passo di corsa molti fanti piumati provenienti dalle province di Bari, Brindisi e Taranto, il Gruppo Storico "cap. magg. bers. Andrea Carlucci", i bersaglieri di Altamura accompagnati dalla fanfara A.N.B di Fragagnano (TA).

TOSCANA

Intitolazione dell'Anfiteatro del Bersagliere

PONTASSERCHIO, SAN GIULIANO TERME, PISA

Sabato 29 aprile 2017, un piccolo e moderno anfiteatro situato nella nuova zona residenziale del paese di Pontasserchio è stato intitolato "Anfiteatro del Bersagliere" per rendere omaggio ai tanti bersaglieri del paese e dei paesi limitrofi che hanno svolto il servizio di leva con le fiamme cremisi, e per rendere omaggio a coloro che hanno sacrificato la propria vita. La manifestazione è stata organizzata dalla Sezione di Pisa, con l'indispensabile apporto dell'Amministrazione comunale di San Giuliano Terme e della Fanfara di Montopoli. Erano presenti il Sindaco di San Giuliano T., Sergio Di Maio, il Presidente Onorario ed il Presidente

della Sezione di Pisa, bers. Renzo Ciampi e bers. Luigi Esuli, i bersaglieri di altre Sezioni ed i rappresentanti di varie Associazioni d'Arma. Il paese ha accolto con gioia i bersaglieri che per la prima volta hanno sfilato per le vie del centro.

TOSCANA

11° Raduno Provinciale

MONSUMMANO TERME (PT)

Il giorno 11 giugno 2017 si è tenuto a Monsummano Terme l'11° Raduno Provinciale Pistoiese in occasione del ventennale di costituzione della locale Sezione A.N.B intestata al bersagliere Maurizio Baldini. L'evento significativo e importante ha visto la partecipazione del Consigliere Nazionale A.N.B Gabriele Berlincioni, del Presidente Regionale Alfio Coppi, del Presidente Provinciale di Chieti Nicola Bastonno, delle Autorità locali e civili, dello speaker e cerimoniere Franco Citi e delle fanfare di Firenze, Montopoli e Prato. La città è stata invasa dai Fanti Piumati; presente il Medagliere Regionale, i Medaglieri Provinciali di Arezzo, Pistoia e Prato, i Labari di Ponsacco, Pontedera, Montopoli, Firenze, Pistoia e Monsummano Terme, Lamporecchio, Ponte Buggianese, Montecatini Terme, Pescia, Arezzo, San Giovanni Valdarno, Prato, Vernio-Vaiano, Lanciano e Mignano Montelungo. Ha sfilato il Gruppo storico, il gruppo Femminile e il Bandierone. Nell'occasione sono stati premiati di Attestato di Benemerenza Nazionale il bers. Vincenzo Licitra e i Soci benemeriti Fabio Gori e Bruna Vizzani. Un particolare riconoscimento ai tre Soci Fondatori viventi che hanno sempre seguito la Sezione dal 23 novembre 1997: Giuseppe Iannotta, Vittorio Romani e Filippo Lanzarini.

VENETO

Corsa d'altri tempi

FELTRE (BL)

La "Corsa d'altri tempi" è una manifestazione benefica che ha coinvolto quest'anno più di 1400 persone. Si tratta di una camminata solidale alla quale partecipano famiglie, ragazzi delle scuole, gruppi di amici, anziani, ospiti delle comunità sociali e diversi disabili in carrozzina. È una sfida non tanto a percorrere i cinque chilometri tra le campagne della periferia di Feltre nel minor tempo possibile, quanto a stare in compagnia sfoggiando i costumi più originali, siano essi storici o goliardici. I bersaglieri della Sezione di Feltre, sensibili allo spirito benefico della manifestazione, sono stati presenti fin dalla sua prima edizione; le magliette cremisi con la scritta: "io corro con i Bersaglieri" sono indossate con orgoglio dagli ospiti della comunità "Il sorriso", che percorrono insieme ai fanti piumati tutto il tragitto a passo lento e in allegria. Come ogni anno si sentono gli stessi commenti al nostro passaggio: "ma i Bersaglieri non vanno sempre di corsa?"; si certo rispondiamo, ma quando serve andiamo al passo di chi è meno fortunato. In vista del traguardo l'organizzazione fa suonare "La Corsa" a tutto volume e i bersaglieri percorrono, in gruppo e di corsa, gli ultimi trecento metri tra gli applausi della folla. È sempre bellissimo per noi Bersaglieri poter portare il sorriso sui volti di queste persone "speciali".

VENETO

Incontro con gli studenti

CEGGIA (VE)

Sabato 9 aprile è stato organizzato dalla Sezione A.N.B di Ceggia con la partecipazione della Fanfara un incontro presso l'auditorium del Comune con le classi terze della scuola media Istituto Comprensivo Marconi di Ceggia. L'incontro ha visto protagonisti l'intervento del Gen. Vezio Vicini incentrato su vita e storia dell'eroe Enrico Toti e quello del Col. Lorenzo Cadeddu sulla prima Guerra Mondiale. Fin da subito si è creata all'interno dell'auditorium un'atmosfera unica per il silenzio, il profondo rispetto e per l'attenzione ai temi trattati dimostrati dagli studenti, dagli insegnanti e dai bersaglieri tutti. Nessuno avrebbe immaginato che questo momento suscitasse così tali emozioni e sentimenti. A coronamento della giornata è stato posto un omaggio floreale al monumento ad Enrico Toti, costruito dalla Sezione 5 anni fa, il tutto accompagnato dagli Onori portati con gli squilli della nostra tromba, che ha trovato inaspettatamente i ragazzi sull'attenti. Presenti il Vicesindaco di Ceggia, dott.ssa Mila Manzato, ed il Presidente Regionale, bers. Antonio Bozzo.

LOMBARDIA

Premiazioni del concorso "Io Membro della Società"

ABBIATEGRASSO (MI)

Sabato 24 giugno 2017, giornata calda in tutti i sensi per la Sezione e fanfara di Abbiategrasso impegnata in occasione delle premiazioni del concorso "Io Membro della Società" riservato ai migliori studenti delle scuole di Mediglia (Mi).
La manifestazione fortemente voluta dall'Amministrazione Comunale di quel Comune, impegnata sul fronte della Legalità e per essa dall'assessora alla legalità del Comune di Mediglia, Sig.ra Rosa Simone, ha visto la presenza oltre dell'On. Luca Squeri, di Autorità Istituzionali locali e Provinciali. Significativa inoltre la presenza di alcune alte figure della nostra Associazione: il Presidente Nazionale Onorario, Gen. C.A. bers. Benito Pochesci, accompagnato dalla gentile signora Michèle; il nostro Presidente Onorario, Cav. Gr. Cr. bers. Ambrogio Locatelli; il Presidente della Sezione di Lodi, bers. Perletti, e il Vice Presidente della Sezione di Abbiategrasso, bers. Senna.

LOMBARDIA

"Penne e Piume al Vento"

ABBIATEGRASSO (MI)

Anche quest'anno il tradizionale concerto "Penne e Piume al vento" organizzato in piazza Castello dal Gruppo Alpini e dalla Sezione Bersaglieri ha colto nel segno. Infatti sia il coro del Gruppo Alpini di Abbiategrasso sia la debuttante fanfara Tenente Pompeo Montorfano dell'omonima Sezione reduce dal battesimo di fuoco in quel di Pescara, hanno regalato al pubblico una splendida serata.
In piazza a fare gli onori di casa il Presidente bers. Oraziantonio Pavesi. Hanno onorato della loro presenza il Presidente Nazionale Onorario Gen. C.A. bers. Benito Pochesci accompagnata dalla gentile signora Michela, il nostro Presidente Onorario Cav. Gr. Cr. bers. Ambrogio Locatelli, il Presidente Provinciale bers. Cav. Angelo Crivelli, il Presidente di AssoArma MdL Giuseppe Cerri, il Sindaco di Abbiategrasso Pierluigi Arrara e consorte, l'Assessore alla sicurezza Granziero e il Presidente del Consiglio Comunale Adriano Matarazzo, l'assessore alla legalità del Comune di Mediglia, sig.ra Rosa Simone. La fanfara, agli ordini del Capo fanfara bers. Calogero Lanzalaco, ha eseguito ininterrottamente ben 15 brani conquistando la folla che gremiva la piazza.
Entusiasmante l'esecuzione della variata e del silenzio fuori ordinanza eseguita personalmente dal Capo fanfara dal balconcino del Castello Visconteo.
Al termine del concerto, la fanfara insieme al coro, posizionati per l'occasione davanti al palco, hanno eseguito l'Inno di Mameli concludendo così quella che è stata sicuramente una serata interamente riuscita.

CARICHE SOCIALI

MINEO (CT)
Al 05 giugno 2017, con la costituzione della Sezione di Mineo, il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2017 – 2020, risulta così composto: Presidente bers. Giuseppe GIGLIO; Vice Presidente bers. Cap. Antonino CATALANO; Consiglieri: bers. Giuseppe AIELLO, bers. Salvatore MARTELLO, bers. S.Ten. Nuccio LIRA; Pres. Collegio Revisori: bers. Ernesto SIMILI.

LATISANA (UD)
Al 30 aprile 2017, il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2017 – 2020, risulta così composto: Presidente bers. Mario BATTAGLIA; Vice Presidente Giorgio CASASOLA; Consiglieri: Elio COGLIANO, Mauro AGOSTINO, Roberto PIZZOLITTO, Gesuino PILUTTI, Enzo VICENTIN; Segretario Silvano LONGO

PALERMO
Alla data del 8 luglio 2017, il Consiglio Direttivo Sezionale per il triennio 2017 – 2020, risulta così composto: Presidente bers. Ten. Francesco GITTO; Vice Presidente bers. Cap. Nicola D'ANTONI; Consiglieri: bers. Ten. Filippo SANTONOCITO, bers. C.le Vincenzo CASTELLO, bers. Salvatore PLESCIA, bers. C.M: Giacomo MONTICELLI, bers. Salvatore BADALAMENTI.

A Pescara dopo quarantasette anni

NOALE (VE)

La Sezione Bersaglieri di Noale ha partecipato al Raduno Nazionale di Pescara con 40 associati tra iscritti e simpatizzanti. L'attività, oltre a quanto previsto dalla manifestazione ufficiale, è stata molto intensa, in particolare due aspetti sono da ricordare: il ritorno nella città di Chieti del Vice Presidente della Sezione, Ten. Mauro Sabelli, e l'incontro tra due bersaglieri dopo 47 anni.

Il Ten. Mauro Sabelli nel corso della serata di sabato 19 maggio è stato salutato da amici e conoscenti chietini. Il Sabelli, nel finire degli anni 70, ha vissuto per oltre un decennio nella cittadina abruzzese; molto toccante è stato l'incontro con i vecchi amici e sul volto di Sabelli si sono viste scorrere lacrime di emozione e felicità. Il giorno successivo, il bers. Silvano Sobberi, socio della Sezione, ha incontrato dopo 47 anni il bers. Mario Lupi di Pescara con il quale ha svolto il servizio militare di leva nella Compagnia mortai del VI Battaglione bersaglieri "Palestro", presso la Caserma Cavour di Torino. I due si congedarono il 10 settembre 1970 e da quel giorno non si sono più rivisti. Anche questo incontro è stato molto toccante; i due hanno manifestato grande gioia e forte attaccamento ai valori del bersaglierismo. Due belle giornate di forti emozioni.

Bers. I° Cap. Pezzuto Dr. Luigi

Dopo 50 anni

CEGGIA (VE)

Il 25 aprile 2017 si sono ritrovati con lo stesso spirito bersaglieresco, dopo 50 anni, gli ex commilitoni del 132° Reggimento Carri Ariete di Aviano anni 1966-67 presso il ristorante "Casa Bedin" di Cornuda (Tv). La giornata è stata organizzata dal bers. Franco Vettore, Socio della Sezione di Ceggia.

CARICHE SOCIALI

BRESCIA
Alla data del 22 marzo 2017, il Consiglio Direttivo Provinciale per il triennio 2017 – 2020, risulta così composto: Presidente bers. Cav. Domenico PIOVANI; Vice Presidente bers. Andrea CALEBICH; Segretario bers. Erminio TINTI; Consiglieri: bers. Luigi ARMANTI, bers. Marco BERNABEI, bers. Carlo GEROLDI, bers. Mario GHIDELLI, bers. Andreino MAGLI, bers. Carlo OFFREDI, bers. Daniele PONTOGLIO, bers. Tarcisio RAMERA, bers. Nicola TOBANELLI.

VARESE
Alla data del 8 marzo 2017, il Consiglio Direttivo Provinciale per il triennio 2017 – 2020, risulta così composto:
Presidente bers. Gianfranco MORESCO; Vice Presidente bers. Giuseppe DI GIANO; Segretario bers. Antonello FRIZZI; Consiglieri: bers. Gian Piero ALBERTI, bers. Pietro CANNIZZARO, bers. Marco MAINARDI, bers. Virgilio PANIZZON, bers. Fabio RADAELLI.

VERBANO-CUSIO-OSSOLA (VB)
Alla data del 5 marzo 2017, il Consiglio Direttivo Provinciale per il triennio 2017 – 2020, risulta così composto:
Presidente,bers. Gianluigi PORRINI; Vice Presidente,bers. Franco TURCI; Consiglieri: bers. Ferruccio LANTI, bers. Antonio OLIVATO, bers. Stefano ZANETTI, bers. Ferruccio PROTTI, bers. Rosario FRONTERA; Sindaci Revisori: bers. Giovanni OLIVETO, bers. Sergio DI SINT, bers. Umberto PALAMARA.

Piave 2018: Stecca itinerante

Una novità assoluta in ambito dei Raduni Nazionali dei fanti piumati è stata presentata venerdì 23 giugno 2017 da parte del Comitato Organizzatore di "Piave 2018": la Stecca itinerante.
Il progetto è stato illustrato dal Presidente Regionale ANB Antonio Bozzo e dal Presidente del Comitato Organizzatore Mauro Cattai, d'innanzi alle Autorità amministrative dei territori del Piave e associative dell'ANB nella figura del Presidente Nazionale Daniele Carozzi. L'iniziativa in questione permetterà a tutte le Amministrazioni che patrocinano "Piave 2018" di avere, per un periodo stabilito, la Stecca del raduno presso il proprio Municipio ed esporla ai propri concittadini. La Stecca è il simbolo che più di tutti rappresenta i Raduni Nazionali dell'Associazione Bersaglieri. Essa rappresenta l'impegno che i Comitati Organizzatori si tramandano di edizione in edizione per ricordare la storia, i valori, gli ideali del Corpo dei Bersaglieri e tutte le persone che hanno dato la vita per darci la possibilità di vivere in Italia da Italiani.
Esprimendo tutto ciò, di norma, la Stecca viene gelosamente custodita dall'Amministrazione incaricata di organizzare il Raduno Nazionale.
Per "Piave 2018", però, il Comitato Organizzatore vuole offrire un'opportunità in più ai Comuni che sostengono il raduno, perché abbiano sempre saldo l'obiettivo che il 66° Raduno Nazionale Bersaglieri non vuol essere solo il raduno legato a una singola città, ma vuole invece essere il Raduno Nazionale che intende ricordare il sacrificio di soldati e di civili che 100 anni fa nelle nostre terre hanno sacrificato la loro vita per la libertà e la pace.
Sarà questo, dunque, un momento importante anche per promuovere l'immagine delle località del territorio, con particolare riguardo agli eventi legati al centenario della Grande Guerra, perché "Piave 2018" si pone tra i suoi obiettivi, certamente, anche quello di far conoscere il più possibile la storia, in quanto conoscere la storia ci aiuta a costruire un futuro migliore.

Banca Alpi Marittime
Credito Cooperativo Carrù

Wiff Web Agency www.wiff.it

COME UNA NUVOLA

comodo per il tuo riposo, leggero nel prezzo

materasso anatomico a 3 strati a portanza differenziata
matrimoniale 160x190 cm euro ~~1.090,00~~ **890,00**
singolo 80x190 cm euro ~~535,00~~ **445,00**

rivestitemento con tessuto chiaro antiacaro, sfoderabile e lavabile

Chiama 06 93374117

Materassi Restivo dal 1965

Realizziamo materassi di qualsiasi misura e altezza, spediamo in tutta Italia con un addebito di 25 euro.

Via Tiburtina, 818
00159 Roma
Telefono 06 93374117
www.materassirestivo.it
info@materassirestivo.it

Materassi in Memory Foam Waterlily

Materasso 20 cm di spessore, con 5 cm di Memory Foam Waterlily e 15 cm di poliuretano espanso ad alta densità
matrimoniale 160x190 cm euro **580,00**
singolo 80x190 cm euro **290,00**

Materasso 21 cm di spessore, con 7 cm di Memory Foam Waterlily e 14 cm di poliuretano espanso ad alta densità
matrimoniale 160x190 cm euro **680,00**
singolo 80x190 cm euro **340,00**

materassi sfoderabili rivestiti con tessuto antiacaro in aloe bianco con fiore verde tinta unita bianco, 2 cm di spessore

ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI

CITTÀ DI SAN DONÀ DI PIAVE

Città metropolitana di Venezia

CONTRIBUTO REGIONE DEL VENETO

PIAVE 2018

S. DONA' DI PIAVE 7 - 13 MAGGIO

gruppocomunicazionepiave2018

66° RADUNO NAZIONALE BERSAGLIERI

SEGRETERIA
info@66radunobersaglieripiave2018.it

MERCHANDISING
ordini@66radunobersaglieripiave2018.it

OSPITALITA' FANFARE
fanfare@66radunobersaglieripiave2018.it

OSPITALITA'
ospitalita@66radunobersaglieripiave2018.it
serena@belmondobooking.com

www.66radunobersaglieripiave2018.it